

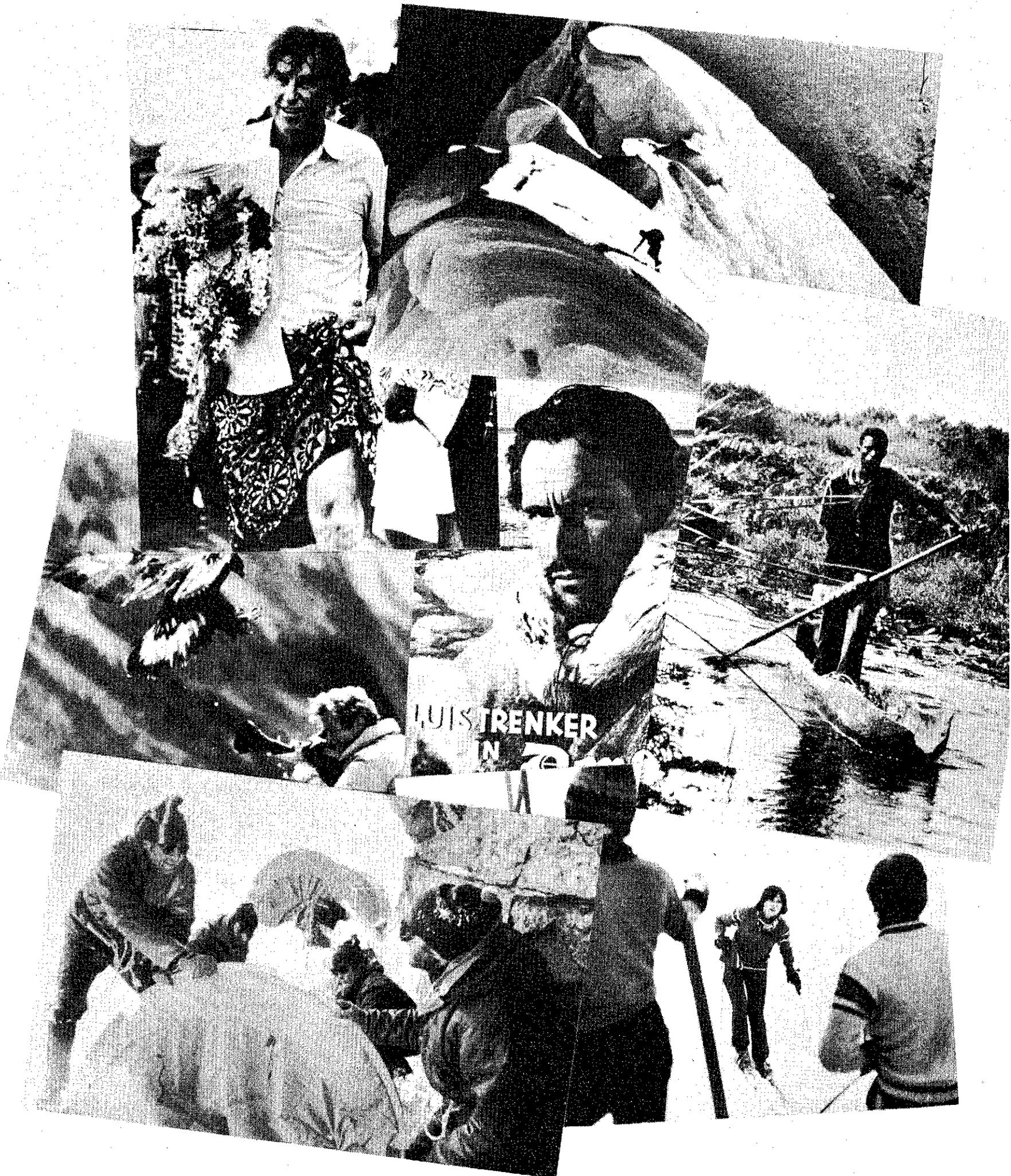


LO SCARDONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 50 nuova serie
n. 9
16 maggio 1980

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO - POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - CORSO ITALIA 22 - 20122 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e del Collegio dei Revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.7519

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Masciadri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2.
Telefono 031 - 426219

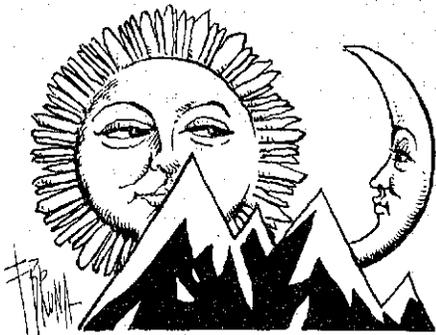
Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Marzio Botta e C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Copia: ai soci L. 350, ai non soci L. 550.
Abbonamenti: ai soci L. 5.500, ai soci giovani L. 3.300, ai non soci L. 10.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero L. 2.500.
Cambi d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948

In copertina una composizione di fotogrammi
tratti da alcuni film presentati al 28° Filmfestival
"Città di Trento"
Riconoscibili: Sir Edmund Hillary nel film
"Dall'oceano al cielo" e Trenker nel film d'epoca
"Il richiamo del Nord" di Nunzio Malasomma



I messaggi pubblicitari presenti sui periodici del Club Alpino Italiano: "Lo Scardone" (quindicinale) e "La Rivista" (bimestrale), espressione di informazione e libertà trovano un felice abbinamento di immagine e di mercato per ogni utente che voglia inserirsi con un discorso chiaro in questa meravigliosa realtà.



Servizio Pubblicità
del Club Alpino Italiano

Ing. Roberto Palin
Via Vico, 9 - 10128 Torino
Tel. (011) 596042 - 502271

Circolari e Avvisi

Circolare n. 18

Milano, 18 aprile 1980

Oggetto: recupero soci "morosi" - Istruzioni per il Tesseramento 1980.

Circolare n. 19

Milano, 23 aprile 1980

Con la presente desideriamo comunicare che è uscita a cura della Commissione Centrale delle Pubblicazioni la ristampa del volume "Flora e Fauna delle Alpi".

I prezzi di vendita sono i seguenti:
Sezioni C.A.I. e T.C.I. L. 2.600
Soci C.A.I. L. 4.000
Non soci L. 5.000

Circolare n. 20

Milano, 23 aprile 1980

Con la presente comunichiamo che è uscita la guida "Alpi Graie Meridionali" di Giulio Berutto e Lino Fornelli, nella Collana Guida dei Monti d'Italia, edita in collaborazione con il Touring Club Italiano. Il prezzo di vendita è stato così fissato:

Sezioni L. 10.000
Soci C.A.I. L. 12.500
Non Soci L. 21.000

Assemblea dei Delegati

Avrà luogo alle ore 9 di domenica 25 maggio 1980 a Bolzano, presso il Teatro Rainerum - viale Carducci. La verifica dei poteri avrà inizio alle ore 8.

Ordine del giorno:

1. Nomina del Presidente dell'Assemblea e di 5 scrutatori.
2. Approvazione del verbale dell'Assemblea del 27.5.1979.
3. Relazione del Presidente e del Segretario Generale.
4. Intervento dell'Assessore alla Tutela dell'Ambiente della Giunta Provinciale di Bolzano, dr. ing. Giorgio Pasquali, sul tema "Tutela dell'ambiente in Provincia di Bolzano".
5. Relazione del Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti.
6. Approvazione del Bilancio Consuntivo 1979.
7. Approvazione del Bilancio Preventivo 1981.
8. Elezioni di: 1 Presidente Generale
3 Vice Presidenti Generali
5 Revisori dei Conti
5 Proviviri

Il numero dei delegati spettanti a ciascuna Sezione verrà stabilito in base al numero dei soci in regola col pagamento della quota risultante dai versamenti fatti dalle singole sezioni alla Sede Legale al 31 dicembre 1979.

La documentazione relativa ai bilanci si trova presso la Sede Legale ed è a disposizione dei soci che desiderassero prenderne visione.

Il Segretario Generale
Lodovico Gaetani

Il Presidente Generale
Giovanni Spagnoli

Si precisa che il totale Delegati all'Assemblea del 25.5.1980 sarà di 946 in rappresentanza di 181.498 soci risultanti iscritti al 31.12.1979.

Ricordiamo che i lavori inizieranno allietati dal coro "Rosalpina" del C.A.I. Bolzano che canterà alcune canzoni di montagna.

Le chiacchiere e gli incontri personali e amichevoli si svolgeranno durante il sontuoso banchetto che viene offerto per la incredibile somma di L. 10.000 e di cui diamo qui di seguito la lista.

Menù delle valli

1° piatto: Pizzoccheri della Valtellina
piatto di 1/2: Polenta e luganeghe alla trentina
2° piatto: Bistecca alla valdostana
contorni: Insalata capricciosa - Patate al forno
dessert: Soufflè norvegese
Caffè
vino: 1/2 Merlot Furlano

Il Club Alpino Italiano Sede Legale

cerca

per direzione uffici

Laureato

con esperienza e conoscenza
problemi montagna

Rispondere inviando curriculum a:

C.A.I.

**Via Ugo Foscolo, 3
20121 Milano**

Gli uffici della Sede Legale del C.A.I.

Via Ugo Foscolo, 3

Resteranno chiusi per ferie dal 4 al 14 agosto 1980.

Chiusura rifugio

Con delibera del Consiglio Direttivo e ratificata dall'Assemblea Generale dei Soci della sezione di Pietrasanta, in data 24 aprile 1980, è stata disposta la chiusura del Rifugio Ing. Adelmo Puliti sito in Arni di Stazzema - località Giannelli altitudine 1014 m.

La decisione presa purtroppo a malincuore è giustificata dalle attuali condizioni dello stabile abbisognavole di opere necessarie a garantire l'incolumità dei frequentatori, opere che purtroppo la nostra Sezione non può realizzare con le modeste entrate di cui dispone.

Riccardo Cassin

Che è tutto onorario, socio onorario del C.A.I., presidente onorario della sezione di Lecco, come ha detto l'attuale presidente della sezione di Lecco, Giancarlo Riva, è stato insignito della onoreficenza di Grand'ufficiale al merito della Repubblica. La sorte si accanisce contro la modestia di Cassin al quale inviamo i più cordiali rallegramenti per il nuovo eccezionale riconoscimento.

Ferrante Massa e Pippo Abbiati

Presidenti Onorari della Sezione Ligure

Il 17 aprile u.s. ha avuto luogo a Genova nel teatro Vittorino da Feltre una bella manifestazione in occasione del centenario di fondazione della Sezione Ligure del C.A.I.

Alla presenza di un foltissimo numero di intervenuti venne consegnata dal Presidente della Sezione dr. Gianni Pastine una targa al Dr. Ferrante Massa, già Vice Presidente generale del C.A.I. ed all'ing. Pippo Abbiati, che fu per molti anni Consigliere centrale, quale riconoscimento di oltre un cinquantennio dedicato alla montagna e all'Associazione sia locale che centrale.

Vennero altresì consegnati i particolari distintivi ai Soci che avevano compiuto i 60 ed i 50 anni di associazione, nonché le "aquile d'oro" ai soci venticinquennali.

Il coro del Monte Cauriol, uno dei più apprezzati in Italia ha cantato in modo veramente ammirevole molte canzoni di montagna riscuotendo innumerevoli applausi e richiesta di bis.

VII grado: dal mito alla realtà

Secondo convegno nazionale sull'Alpinismo Moderno 7 giugno 1980

Torino, Palazzo del Lavoro - Via Ventimiglia, 201

Il Convegno è promosso dal Club Alpino Accademico Italiano, Gruppo Occidentale; dal Gruppo Subalpino Giornalisti Sportivi e dal Martini International Club.

Programma

Sabato 7 giugno 1980

ore 9.00 - Apertura dei lavori — saluto del prof. Fiorenzo Alfieri Assessore allo Sport del Comune di Torino

ore 9.10 - Introduzione di Emanuele Cassarà, giornalista di "Tuttosport"

ore 9.30 - Relazione di Patrick Berhault (Nizza-Francia), su "VII grado: la preparazione psicofisica"

ore 10.00 - Relazione di Corradino Rabbi, presidente Gruppo Occidentale C.A.A.I., su "Ipotesi per un nuovo metodo di valutazione delle difficoltà alpinistiche"

ore 10.30 - Proiezione sull'arrampicata libera in U.S.A. (di Henry Barber) - film, 16 mm.

ore 11.30 - Testimonianza di Marco Bernardi (Torino) per il Gruppo Alta Montagna

ore 12.00 - Chiusura dei lavori. Intervallo. Presso il self-service del Bureau International du Travail, colazione offerta dalla Martini e Rossi S.P.A. agli invitati ufficiali.

ore 15.00 - Ripresa con il dibattito sui temi proposti

ore 18.30 - Chiusura dei lavori

Moderatori: Andrea Mellano, Ugo Manera e Giampiero Motti.

Cerco

Campeggio

La Sezione di Calco cerca una Sezione che nel mese di Agosto effettui il campeggio nella zona dolomitica onde aggregarsi.

Il gruppo da aggregare è composto da circa 20 soci muniti di tende della Sezione ed eventualmente indipendenti per quanto concerne la cucina.

Le sezioni interessate sono pregate di mettersi in contatto con la Sezione al seguente indirizzo:

C.A.I. - Sez. CALCO - Largo Pomeo, 22050 CALCO (CO), oppure con il presidente sig. LURAGHI PAOLO, Tel. 039-50.217.

Guide

Gentilissimi colleghi del C.A.I., vorrei acquistare le seguenti guide del C.A.I. «Alpi Marittime, Gran Paradiso, Colle, Sella, Marmolada».

Da «Rifugio a rifugio», Alpi Liguri e Marittime, Alpi Graie.

Coloro che fossero in possesso di qualcuna di queste guide e disposti a cederle sono pregati di scrivere indicando il prezzo a:

NELLO SALANI

Via Dei Sessanta 5/7

16152 Cornigliano Genova

oppure telefonando 010/46 88 67.

Gestione rifugio

Cerco gestione rifugio in zona alpinistica. Telefonare 045/37837 o scrivere a Zanini Giuseppe, Vic. S. Salvatore Vecchio n. 3 - 37100 Verona.

Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo



XXI CORSO PER ISTRUTTORI NAZIONALI DI ALPINISMO

VALMASINO - VALMALENCO 6-20 settembre 1980

Sede e Durata. Il Corso si svolgerà dal 6 al 20 settembre 1980 e prevede una settimana di studio ed aggiornamento delle tecniche di arrampicata su roccia ed una settimana di studio ed aggiornamento delle tecniche di arrampicata su ghiaccio.

La prima settimana si svolgerà dal 6 al 12 settembre in Valmasino. La seconda settimana si svolgerà dal 13 al 20 settembre in Valmalenco.

Nell'arco delle due settimane verranno tenute una serie di lezioni teorico-culturali su tutte le materie didattiche oggetto di insegnamento nei Corsi di alpinismo e quotidiane esercitazioni pratiche sul terreno. L'ordine delle due settimane potrà essere modificato in considerazione di fattori climatico-ambientali e verrà tempestivamente comunicato agli allievi le cui domande saranno state favorevolmente accolte dalla Commissione.

Direttore ed istruttori. Il Direttore del Corso sarà l'Istruttore Nazionale Cav. Cirillo Floreanini.

Questi sarà coadiuvato da un congruo numero di Istruttori Nazionali scelti fra i più preparati e didatticamente più predisposti all'insegnamento.

Ammissione al Corso. Sono invitati a partecipare al Corso tutti quegli Alpinisti italiani, soci del Club Alpino Italiano, che abbiano compiuto il venticinquesimo anno di età entro il 1980.

Agli allievi ritenuti idonei viene riconosciuto il titolo di Istruttore Nazionale di Alpinismo.

L'Istruttore Nazionale di Alpinismo dovrà impegnarsi a svolgere attività didattica presso le Scuole di Alpinismo o presso le Sezioni che organizzano Corsi di Alpinismo, o a collaborare per tutte le attività didattiche per le quali la Commissione riterrà indispensabile la sua partecipazione.

L'Istruttore Nazionale che per tre anni consecutivi non svolgerà la prescritta attività didattica, verrà depennato dall'Albo degli Istruttori e non usufruirà dei vantaggi che a questi vengono dati dalla Commissione.

Il titolo di Istruttore Nazionale di Alpinismo non costituisce il solo riconoscimento di una pur brillante carriera alpinistica, ma richiede — oltre all'altruistica disponibilità all'insegnamento — anche una continuità di servizio che dovrà essere segnalata sull'apposito libretto controllato annualmente dalla Commissione.

Titoli assolutamente indispensabili per essere accettati al Corso sono:

- possesso di ottime capacità arrampicatorie su roccia, ghiaccio e terreno misto;
- possesso di ampio approfondito bagaglio di nozioni sia in campo tecnico che in quello culturale riguardante l'alpinismo in ogni suo aspetto;

- predisposizione all'insegnamento ed alla comunicatività con gli allievi.

Titoli preferenziali per l'accettazione sono:

- aver partecipato ai Corsi regionali per Istruttori Sezionali.

- aver svolto attività didattica a carattere continuativo presso una Scuola di Alpinismo o Sezione del CAI.

Le domande di ammissione devono pervenire, a mezzo raccomandata, alla Segreteria della Commissione entro il 31 maggio del corrente anno.

Alla domanda di partecipazione deve essere aggiunto il curriculum alpinistico e didattico del candidato, riportato su appositi moduli predisposti dalla Commissione e controfirmati dal Presidente della Sezione o dal Direttore della Scuola di appartenenza.

I moduli si possono richiedere alla Segreteria, Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo Club Alpino Italiano - via U. Foscolo 3.

Si fa presente che non verranno prese in considerazione le domande di candidati i cui moduli non siano compilati per esteso in triplice copia.

Non verranno prese in considerazione neppure domande pervenute dopo il 31 maggio alla Segreteria.

Quota di partecipazione. La quota di partecipazione è stabilita in Lire 130.000 e dà diritto a:

- pensione completa dalla sera del 6 settembre al pranzo (compreso) del 20 settembre;

- uso dei materiali di arrampicata e didattici di uso collettivo messi a disposizione dalla Commissione;

- serie di dispense e di testi sui quali l'allievo dovrà informare la sua preparazione culturale;

- assicurazione per tutta la durata del Corso.

La quota di partecipazione deve essere inviata alla Segreteria unitamente alla domanda di partecipazione.

In caso di mancata accettazione del candidato, la quota verrà restituita per intero all'interessato.

I candidati, le cui domande di partecipazione saranno favorevolmente accolte, riceveranno immediata comunicazione dalla Commissione, assieme al pacco contenente le dispense su cui è vivamente raccomandato che inizino subito la preparazione teorico-culturale.

È vivamente consigliato di presentarsi al Corso con accurato, idoneo allenamento fisico.

Equipaggiamento. I candidati accettati al Corso dovranno essere muniti di:

- equipaggiamento di alta montagna completo di casco e imbragatura;

- 1 corda individuale d'arrampicata (m 40 9/11 mm);

- 10 metri di cordino o fettuccia;

- martelli da roccia e ghiaccio, pizzo, ramponi, chiodi da roccia e ghiaccio; moschettoni, pila frontale, pacchetto individuale di pronto soccorso.

Gli allievi saranno sottoposti a visita medica all'atto del loro arrivo alla sede del Corso.

Tutti gli allievi devono essere muniti di cartellino indicante il gruppo sanguigno e di elettrocardiogramma eseguito non più di un mese prima della data di inizio del Corso.

Il Direttore, su segnalazione del Medico, potrà escludere dal Corso quell'allievo le cui condizioni fisiche non risultassero idonee.

Gli allievi che verranno approvati riceveranno comunicazione ufficiale da parte del Presidente generale del Club Alpino Italiano assieme all'apposito libretto personale su cui dovranno segnare ogni loro personale futura attività alpinistica e didattica.

Per eventuali informazioni o maggiori ragguagli rivolgersi a:

Club Alpino Italiano - Segreteria della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo - Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano.

Referendum sulla caccia

Cosa ne pensa Riccardo Cassin

Oltre ad essere un incallito alpinista sono un amante della natura nei suoi aspetti più vari e proprio per questo sono un appassionato cultore della vera caccia sportiva, col cane da ferma oppure della caccia di selezione al camoscio o capriolo con carabina a palla.

Non condivido invece la caccia con le reti o ad appostamento fisso con richiamo perché oltre che non essere per nulla sportiva è da me considerata di agguato.

Credo che quanti si definiscono protettori della natura, con o senza veste politica, non abbiano studiato a fondo e senza pregiudizi il problema venatorio per giustificare il loro comportamento e impegno di lotta così ricchi di acredine contro i cacciatori, da loro stessi definiti "massacratori e distruttori della nostra fauna".

Vorrei anche chiedere se fra loro c'è qualcuno che ha messo a disposizione, una sola volta, dei soldi per favorire la riproduzione della fauna o per garantire il servizio di sorveglianza per la protezione della selvaggina.

Rammento quando, qualche anno fa, dopo abbondanti nevicate e prolungate piogge la temperatura si era fatta rigidissima tanto che tutto il manto nevoso si era fortemente ghiacciato: i camosci del parco si consumavano le unghie delle zampe anteriori per "raspare" sul ghiaccio che non riuscivano a rompere e così giunsero sino al fondovalle a morire di fame. In quell'anno più di 600 camosci morirono di fame o furono travolti da slavine.

Quando invece i camosci e gli stambecchi sono forti, anche per selezione, sono all'altezza di sopportare qualsiasi freddo o disagio, guidati dagli esemplari più anziani che fungono da capi e che sanno proteggere il loro branco dalle cadute di valanghe o dai pericoli. Se la caccia è ben disciplinata e corretta è un beneficio e non un danno per la fauna.

Queste considerazioni che ho voluto fare e in coscienza portare all'opinione pubblica sono anche un invito preciso a tutti coloro che si presentano come difensori della natura, invito a collaborare pienamente con la Federazione dei Cacciatori per rivedere e correggere le leggi attuali, prospetterne altre per l'approvazione che siano più severe per i trasgressori.

In Svizzera, Austria, Germania e Jugoslavia le infrazioni contro la fauna vengono punite come reati alla comunità: perciò provvedimenti realisticamente più validi che non uno scriteriato e dispendioso referendum.

In questi paesi che ho nominato ed in quelli balcanici la caccia viene praticata in largo stile, organizzata molto intelligentemente anche sotto il profilo turistico e nonostante questo la selvaggina abbonda. Tanto è vero che nella vicina Svizzera, ad esempio, due anni fa, si è reso necessario l'abbattimento di mille cervi perché l'eccessiva presenza di questi animali ol-

tre che costituire per la specie un pericolo d'epidemia, aveva provocato danni ingenti all'agricoltura. Il governo ha molti e ben più seri problemi da studiare e risolvere: la programmazione intelligente della caccia può e deve scaturire dalla buona volontà di collaborare e dalla capacità dei cacciatori e di tutti gli amanti della natura che fanno capo alle loro organizzazioni.

Riccardo Cassin

Commissione per la Protezione della Natura Alpina Sezione di Bergamo

All'assemblea annuale dei soci della sezione, ultimamente svoltasi, finalmente si è parlato ufficialmente del Parco delle Orobie, che la commissione della protezione della natura alpina sta da vari anni studiando e mettendo a punto per una sua presentazione completa ed organica da sottoporre al Consiglio Regionale della Lombardia, per una sua eventuale approvazione.

Partendo dalla legislazione regionale in materia, e tenendo conto dei vari fattori ambientali, economici e sociologici, si è cercato di dare una certa veste unitaria all'ambiente delle Orobie, non spezzettandone l'area in circoli chiusi e distanti tra loro, ma cercando una omogeneità ed una continuità, che possa dare dal punto di vista ecologico un maggior grado di sicurezza.

Criterio di base è quello di proteggere la natura alpina in tutti i suoi aspetti, nel suo vero ambiente, cioè non vincolando per nulla zone di bassa altitudine, ma mantenendo i suoi confini ad una quota minima di 1500 metri, ciò ha permesso di escludere da qualsiasi vincolo la massima parte degli insediamenti umani esistenti, nelle nostre vallate, per non precludere od ostacolare qualsiasi sviluppo sia turistico che economico dei paesi dell'arco Orobico.

Nell'area protetta, lo spirito della proposta non è stato quello di creare un museo archeologico e nemmeno un santuario intoccabile, ma si è cercata la valorizzazione integrale dell'ambiente, creando nell'insieme la possibilità della coesistenza naturale dell'attività agro-silvo-pastorale, con le attività turistiche ed escursionistiche: cioè l'integrazione completa dell'insediamento umano da un lato e l'occupazione più salutare del tempo libero dall'altro, in zone non deturpate dall'intervento umano, che sempre ha snaturato tutto ciò che in nome del progresso ha toccato e tocca.

Prima di portare all'ultima fase tutto lo studio, di cui verrà curata un'adeguata pubblicazione, saranno interpellate le comunità montane interessate e verranno apportate quelle eventuali variazioni che si potranno concordare, onde andare incontro anche alla volontà delle popolazioni interessate, che in definitiva, nel momento in cui nascerà, il Parco delle Orobie sarà da esse gestito.

Lo studio dei laghi alpini

Da qualche anno alcuni soci si sono impegnati nella composizione d'un **Catasto-Catalogo dei laghi Alpini Italiani**.

L'esempio più notevole, per ora, ci è dato da Giancarlo Soldati, socio della Sezione di Cuneo, di cui è in pubblicazione una memoria sui 300 laghi alpini delle montagne cuneesi, cioè delle Alpi Marittime e di parte delle Alpi Cozie, dai monti del Tanaro a quelli dell'alto Po. Un altro notevole esempio ci è dato dalla Dr. Daniela Lale Demoz di Saint Pierre che ha preparato circa 300 schede dei laghi della Valle d'Aosta, di cui verrà entro l'anno preparato un lavoro di sintesi per la stampa. Intanto che si continua in questa operazione — **Catasto** — sarebbe molto opportuno che ci si decidesse a fare qualcosa di più in spazi minori ma in maggiore profondità soprattutto per la parte chimica, fisica e biologica, quindi con una certa specializzazione. A questo scopo ci giunge un invito dall'**Istituto Italiano di Idrobiologia** di Pallanza, fondato 50 anni fa dall'indimenticabile dottor Marco De Marchi, nome che a tutti noi alpinisti ricorda chi ha costruito, integralmente a sue spese, la bella e tanto utile Capanna Marco e Rosa al Bernina (Rosa era la consorte del grande naturalista e alpinista Marco che per tanti anni fu anche presidente della Società Italiana di Scienze Naturali di Milano, quella ospitata nel Museo di Storia Naturale nel Giardino Pubblico di Milano, presso il monumento di Antonio Stoppani).

Leggete l'invito-articolo che l'Istituto ha rivolto ai Soci del C.A.I. che vogliono attivamente collaborare per una più approfondita e diretta conoscenza del fenomeno limnologico: "La limnologia alpina in Italia, dopo un periodo di notevole sviluppo ed intensa attività (si vedano, ad esempio, i lavori della Monti 1903 e 1930, di Buffa 1902, Riccardi 1925, Monterin 1928, Nangeroni 1930, Stella 1931, Pignatelli 1931, Morandini 1933, Baldi 1939, Tonolli 1947, Pirocchi 1942, Capello 1948, Tonolli e Tonolli Pirocchi 1951) ha presentato, negli ultimi decenni, salvo lodevoli eccezioni (Tomasini di Trento 1962, Berruti e collaboratori di Brescia, 1976) una relativa stasi.

Le cause di questa diminuita attività di ricerca sui laghi d'alta quota sono molteplici e di varia natura. Senza volere entrare in una loro analisi specifica si può senz'altro affermare che il **crescente deterioramento** della qualità delle acque dei laghi pedemontani ha avuto ed ha tutt'ora largo peso nel determinare questa tendenza. D'altra parte è proprio il limitatissimo impatto antropico diretto che i laghi alpini su-

Parco Nazionale d'Abruzzo - Camosci
Foto Enit



biscono a far sì che le loro condizioni possano ancor oggi, nella maggior parte dei casi, essere considerate naturali. Ciò significa che questi ecosistemi lacustri, oltre a costituire un inestimabile patrimonio naturalistico, rivestono anche una grande importanza dal punto di vista scientifico. Infatti, dal loro studio si possono ricavare preziose informazioni su quello che nelle strutture essenziali doveva essere lo "stato iniziale", la "condizione di partenza" dei laghi prealpini (Lario, Garda, ecc.) e pedemontani (Montorfano, Pusiano, ecc.).

Essi possono in tal modo essere considerati, pur con le dovute cautele, uno "standard" di indubbio valore per comprendere le conseguenze a livello di ecosistema delle alterazioni trofiche-indotte dall'attività umana.

Tuttavia, è da sottolineare che, se per i laghi alpini d'alta quota l'impatto umano diretto è da considerarsi irrilevante, non si può a priori escludere che in essi si siano verificate modificazioni a livello idrochimico determinate da "influssi di tipo indiretto. Si fa riferimento ai fenomeni di acidificazione che si possono verificare in ambienti lacustri caratterizzati da un bacino imbrifero di limitata estensione e costituito da rocce poco solubili, quale è il caso dei laghi alpini in alcuni areali.

Questa alterazione, riscontrata in laghi di vaste zone del Nord Europa e degli Stati Uniti, è causata dall'aumentata acidità delle acque piovane, che recenti ricerche hanno messo in evidenza anche per il Nord Italia.

Inoltre, dato l'elevato numero di laghi che costellano l'arco alpino (in una recente stima Dainelli, 1963, ne indica una cifra ben superiore alle 4000 unità), la capillarità della loro distribuzione, per quota e per valli, ed il fatto che il lago di montagna offra, entro una determinata caratterizzazione ambientale, una monotonia di comportamento, dal punto di vista fisico e chimico, più spiccata, rispetto ad ambienti di più modesta altitudine, lo studio dei popolamenti planctonici di questi corpi lacustri permette interessanti considerazioni sulla distribuzione delle varie specie e sulle eventuali correlazioni tra gli insediamenti e gli elementi geomorfologici, chimici e fisici che caratterizzano l'ambiente.

Dato l'elevatissimo numero di ambienti interessati da queste ricerche per i campionamenti si farà ricorso alla collaborazione del **Club Alpino Italiano** e di eventuali volontari. A tale scopo, a tutti coloro che dichiareranno la loro disponibilità verrà inviato un **corredo per le raccolte** comprensivo di un **retino** in nylon appositamente studiato, un centinaio di metri di **corda**, **contenitori** in plastica per la conservazione del materiale planctonico e dei campioni di acqua per le analisi chimiche. Inoltre ciascun corredo sarà accompagnato da un **questionario** dettagliato sugli ambienti campionati ed un piccolo **manual** di istruzioni, cosicché le raccolte possano venire effettuate secondo modalità comuni.

Data la complessità di questa ricerca, soprattutto dal punto di vista organizzativo, e le sue dimensioni, essa si protrarrà necessariamente per almeno tre anni. In particolare il primo anno sarà dedicato alla organizzazione generale: preparazione dei corredi per le raccolte (circa 200) contatti con i collaboratori volontari e con i responsabili della sede C.A.I. Centrale, organizzazione di schedari e cartografia per la registrazione dei campioni, ecc.

Nel secondo anno (1981) si procederà alla raccolta del materiale ed a una sua prima analisi. Nel terzo anno, infine, si completerà l'analisi del materiale raccolto procedendo ad una elaborazione statistica dei risultati con metodologie appropriate.

Il Comitato Scientifico Centrale del Club Alpino Italiano ha già aderito a questa iniziativa apprezzandone le finalità. Tutti coloro che sono interessati a prestare la loro collaborazione volontaria per la **raccolta dei campioni** sono invitati a mettersi in contatto con uno degli autori di questo articolo, di cui si veda l'elenco in calce a questo articolo (preferibilmente a uno dei tre primi dell'elenco) specificando i limiti della propria disponibilità, al seguente indirizzo: **C.N.R. Istituto Italiano di Idrobiologia 28048 Pallanza (NO) - Largo Vittorio Tonolli, 50-52 - tel. (0323) 42445 - 42384.**

Personale che partecipa alla direzione della ricerca: R. De Bernardi, G. Giussani, R. Mosello, L. Tonolli, I. Cerutti, I. Origgi, B. Menzaghi, T. Ruffoni, B. Sulis.

Si prega di informare della collaborazione anche il Comitato Scientifico Centrale (Milano 20121, Via Ugo Foscolo, 3, Tel. (02) 8057519.

G.N.

«Ne valeva la pena?»

Durante l'inverno 79/80 l'arco alpino si è arricchito di una nuova realizzazione; è stata inaugurata la funivia del Piccolo Cervino costruita sul versante svizzero sovrastante Zermatt.

Tutta la stampa ed in particolare quella italiana ha applaudito alla nuova opera dell'ingegneria alpina senza che nella pletera di voci trionfistiche qualcuno muovesse appunti negativi; unici a storcere il naso sono ora gli operatori turistici preoccupati dalla mancata concessione del ghiacciaio per lo sci estivo alle società di Cervinia.

Premessa utile è la personale convinzione che le popolazioni di montagna sono le uniche attrici delle scelte riguardanti il loro territorio; questo per chiarire che non apparteniamo a quella schiera di blateroni inconcludenti che va sotto il nome di ecologisti o protettori della natura (natura che va protetta proprio dai loro guasti poiché essendo cittadini la sanno studiare ma non la sanno capire).

Altro chiarimento preliminare è che nulla abbiamo contro le funivie di cui riconosciamo la comodità e la utilità per risparmiare tempo e delle quali sappiamo anche far a meno se lo riteniamo opportuno, così come all'occorrenza le sfruttiamo volentieri.

Appurato che se criticiamo non è certo per partito preso, veniamo alla nostra funivia del Klein Matterhorn; ci ha meravigliato non tanto la sua realizzazione poiché oggi è possibile tutto basta volerlo (ed avere i soldi) ma gli "oh" stupiti e le bocche aperte da all'occorrenza della nostra stampa di fronte all'assurdità fatta funivia.

Nessuno ha lamentato le perforazioni (pare che i buchi nel formaggio, sotto il Gottardo, e nell'Eigerwand siano l'orgoglio della Confederazione!) e l'assoluta inutilità di una realizzazione che potrebbe essere superato da un più massiccio uso (come già accade) degli elicotteri che almeno non deturpano la montagna.

Non daremo la prima risposta che ci verrebbe a chi obiettasse che gli sciatori hanno diritto a loro impianti perché anche nell'epoca della "luce rossa" la censura pone dei limiti, ma non si vede come lo sciatore comune possa usufruire di un impianto alta-

mente selettivo (e non solo economicamente); con questo non vorremmo esser presi per oscurantisti o sostenitori dello sci sociale (gli estremi potrebbero toccarsi), ma vogliamo mettere in evidenza i limiti e la pericolosità di impianti come quello in questione o come tanti altri delle Dolomiti e di tutto l'arco alpino.

Gli impianti che portano ad alta quota sovente scariano individui non allenati e non acclimatati, quando costoro poi praticano lo sci rischiano quanto meno le più comuni fratture poiché fra i 3000 e i 4000 metri i meno giovani (ma anche i giovani) possono essere soggetti a traumi da aumentata affaticabilità e da alterate reazioni muscolari a causa della ipossia relativa alla quota, senza contare i comuni rischi cardiovascolari.

A parte le evenienze patologiche, troppo spesso con le funivie raggiungono l'alta quota certi "tipi spiaggia" in zoccollette e calzoncini; costoro difficilmente sanno sfuggire alla tentazione di allontanarsi dalla stazione e non di rado incappano in quegli inconvenienti che gli alpinisti ben conoscono; nella migliore delle ipotesi al repentino cambiamento di tempo ricavano mocciosi e reumatismi, ma troppo spesso fanno dolorosa esperienza dell'ostilità della montagna. Poiché chi gestisce le funivie non fa nulla per bloccare a valle i "tipi spiaggia" (purché paghino!) dobbiamo condannare gli impianti di risalita o per lo meno mettere in guardia gli incauti, soprattutto quando detti impianti invece di portare in malghe e praticelli conducono nel regno di Messner come appunto fa il "funivione" degli svizzeri.

Gli strombazzatori dell'ultimo "miracolo dell'ingegneria edilizia alpina" sono quindi da prendere per le orecchie poiché essi stessi saranno i primi a deprecare i morti in montagna senza riflettere che le responsabilità non sono solo del C.A.I. o delle associazioni alpinistiche, ma anche e soprattutto di una stampa superficiale, poco e male, informata e molto spesso soggiogata all'organizzazione turistico-commerciale.

Ippolito Negri

Alpinismo è «usare» con rispetto le vette

Anche il mondo alpinistico, come tanti altri ambienti, è sensibile alle mode e a precise tendenze che spesso condizionano la vita di chi ne abbraccia le tesi e gli scopi.

Uno dei momenti più eclatanti dell'alpinismo fu l'epoca del sesto grado, a partire dagli anni '30, quando si raggiunse quella difficoltà, definita il limite delle possibilità umane della scalata. E il mito dei sestogradisti durò a lungo, fino agli anni '50 compresi.

Invece da un po' di anni a questa parte, come succede in altri campi, si assiste alla successione dei miti con ritmo frenetico. Fu scoperta l'impresa invernale e non c'era alpinista di grido che non annoverasse nel proprio taccuino una serie di ascensioni effettuate in inverno quando le condizioni sono molto più dure che nel resto dell'anno. Erano gli anni '60. Negli anni '70 si svilupparono due grandi filoni: l'arrampicata libera e l'abbattimento del limite del sesto grado di difficoltà, con l'introduzione del settimo grado e la sensibilità «ecologica».

Sul fronte dell'alpinismo estremo — che ha poi numerose sfumature — concepito come un'intensa pratica anche sportiva, maggior paladino è stato Reinhold Messner, il celebre alpinista altoatesino, mentre sul fronte della conservazione della natura alpina si sentì onnipresente la parola del senatore Giovanni Spagnoli, Presidente Generale del CAI per 9 anni e il cui mandato è scaduto lo scorso dicembre.

Sull'alpinismo come pratica estrema di sport e di filosofia abbiamo già avuto modo di dire, sulla tematica della conservazione della montagna, anche se l'argomento si innesta in un discorso più generale, vale la pena di soffermarci ancora. È un omaggio — se vogliamo — e un atto di riconoscenza per l'impronta che ha saputo dare Spagnoli al C.A.I. in questi anni.

Il discorso di Spagnoli al corpo sociale del C.A.I. fu infatti difficile; parlare di protezionismo e di sensibilità nei confronti della natura alpina a delle persone che «usano» la montagna solo come palestra per

proprie fatiche ed esperienze fisiche e psichiche fu come parlare — all'inizio — dei problemi dei marziani.

Oggi invece — e per fortuna — il discorso si è concretizzato nell'animo dei soci che spesso l'hanno fatto proprio, acquisendo, quindi, una nuova ottica. Indubbiamente il discorso sulla natura in montagna non risponde da solo ai problemi dell'alpinismo, ma ne è parte integrante ed ottima piattaforma per impostare una nuova fase che potrebbe caratterizzarsi nella riscoperta del mondo della montagna, inteso come insieme di valori sia sportivi, sia più scientificamente naturalistico-ambientali.

Ed effettivamente oggi una maggior conoscenza delle montagne, anche di casa, è sentita e una rivisitazione di questo mondo vicino a noi, sia in termini alpinistici, sia più propriamente esplorativi, potrebbe dare luogo a vari e articolati interessi.

Non è vero — e lo abbiamo già scritto — che le montagne europee sono note e studiate in tutti i loro aspetti; una loro riscoperta attraverso quei valori acquistati grazie soprattutto alle precedenti esperienze — e quindi grazie anche all'opera di Spagnoli — sarà momento di indubbia importanza e certamente appagante.

D'altra parte il fruire di questo ambiente, di questa risorsa naturale alternativa al mondo della città potrà essere per gli anni '80 un sicuro punto di riferimento per facilitare la riacquisizione di una coscienza dell'Uomo in sintonia con il Creato.

Ecco allora che l'avvicinamento al mondo della montagna — naturalmente ove è ancora veramente tale — sia da parte di singoli che di comunità o famiglie, inteso come effettiva riappropriazione della conoscenza del ritmo naturale, provocherà un grosso salto di qualità ai fini della rifondazione del nostro spirito.

Piero Carlesi

Tutto (o quasi) il Filmfestival

Verbale di Giuria

La Giuria Internazionale del Festival Internazionale Film della Montagna e dell'Esplorazione "Città di Trento", composta da:

- Felice C. Jaffé, Svizzera, Presidente, in rappresentanza dell'U.I.A.A.
- Bruno Bozzetto, Italia
- Ronald H. Faux, Gran Bretagna
- Charles Ford, Francia
- Mladen Hanzlovsky, Jugoslavia
- Bruno Nardella, Italia, in rappresentanza del Ministero Turismo e Spettacolo
- Edwin Zbonek, Austria

dopo avere esaminato, dal 25 al 28 aprile 1980, i 38 film in competizione ha deciso di assegnare i premi secondo regolamento nel seguente modo:

Gran Premio Città di Trento - Genziana d'oro a "From the ocean to the sky" (Dall'oceano al cielo) di Michael Dillon (Nuova Zelanda) per la ricchezza, la varietà, l'umanità del racconto di una impresa sportiva che riassume spettacolarmente i principali temi che caratterizzano il Festival di Trento.

Genziana d'Argento per il miglior film di montagna a "Dwuboj Klasyczny" (Fondo e salto) di Bogdan Dziworski (Polonia) per l'arguzia del discorso in immagini raggiunta attraverso una profonda conoscenza del linguaggio cinematografico nei confronti di una gara di sci di fondo e di salto dal trampolino.

Genziana d'Argento per il miglior film di alpinismo a "Eye of the Gods - The American Sportsman" (L'occhio degli dei - lo sportivo americano) di Mike Hoover (U.S.A.) per l'alta tecnica e la professionalità nonché l'assoluta novità di una impresa alpinistica effettuata su un picco roccioso emergente dalla giungla, nonostante la banalità del commento parlato.

Genziana d'Argento per la migliore relazione per immagini a "In punta di piedi" di Stefano Zardini e Renato Gusella (Italia) per essere riuscito a comunicare attraverso un funzionale uso del linguaggio cinematografico la difficoltà di scalate su strapiombanti pareti dolomitiche di sesto grado, compiute da varie generazioni di alpinisti e di guide.

Genziana d'Argento per il miglior film di esplorazione a "Once in a lifetime - the underground Eiger" (Una volta nella vita - Eiger sotterraneo) di Barry Cockcroft (Gran Bretagna) per la esemplare ricostruzione cinematografica di una prima esplorazione speleologica compiuta con fresco entusiasmo giovanile su un rischioso percorso completamente subacqueo.

La Giuria ha deciso di assegnare il **Trofeo delle Nazioni** per la migliore selezione nazionale alla Repubblica Federale di Germania per l'alto impegno professionale delle opere in concorso: "Gletscherspalten, Seil und Schaufel" (Crepacci, corda e pala) — "Einer Skitour im berner Oberland" di Gerhard Baur. "Eine Reise zu den Wrwaldindianern" (Un viaggio fra gli indiani della foresta) di Wolfgang Brög. "Das Haus der Biber" (La casa del castoro) di Ernst Arendt.

Segnala con particolare menzione il film alpinistico "Izgrevi" di Konstantin Kostov (Bulgaria). Desidera inoltre sottolineare con compiacimento la presenza in calendario dei due shorts in animazione "The log driver's waltz" di John Weldon (Canada) e "Hokej je hra" di V. Jiranek e J. Hekrdla (Cecoslovacchia) auspicando per il futuro l'intensificarsi di analoga produzione nel calendario del Festival.

Decide infine di non assegnare il **Premio ARGEALP** di nuova costituzione non avendo trovato una scelta sufficiente di opere con le caratteristiche necessarie per tale distinzione, augurando tuttavia che il Festival possa in futuro registrare nel settore una più sostanziosa partecipazione.

Premio U.I.A.A.

Il Premio U.I.A.A. 1980 è stato assegnato al film "Operation survie solitaire Huascanan" di Nicolas Jaeger (Francia).

La Giuria speciale considera questo film consacrato ai 60 giorni passati a 6700 metri d'altitudine dal dott. Jaeger come un documento di interesse eccezionale dal doppio punto di vista umano e scientifico, atto come tale ad aiutare lo sviluppo delle ricerche che figurano nel programma della Commissione medica costituita recentemente dall'U.I.A.A. precisamente per studiare i problemi dell'alpinismo alle quote più elevate.

Premio Mario Bello

La Giuria del Premio Mario Bello, istituita dalla Commissione Cinematografica del Club Alpino Italiano, ha deciso all'unanimità di premiare un'opera che, avvalendosi di nitide e spettacolari immagini, illustra, anche con finalità didattiche (dalla preparazione alla realizzazione) una classica ascensione scialpinistica: "Gletscherspalten, Seil und Schaufel" (Crepacci, corda e pala) di Gerhard Baur (Repubblica Federale di Germania).

Premio C.I.D.A.L.C.

La Giuria del Premio C.I.D.A.L.C. — Comitato Internazionale per la Diffusione delle Arti e Lettere per il Cinema, assegna al film che meglio risponda ai fini dell'istituzione, cioè che presenti i migliori requisiti culturali ed artistici espressi attraverso il mezzo cinematografico a "Bominaco, una scoperta" di Tonino Valerii (Italia) per i seguenti motivi: "Per avere messo in rilievo, con buona tecnica narrativa e con linguaggio didattico, un capolavoro architettonico e pittorico del XII secolo in un convento benedettino scoperto per la prima volta tra le montagne degli Appennini Abruzzesi.

Premio Carlo Alberto Chiesa

La Giuria del premio "Carlo Alberto Chiesa" ha assegnato all'unanimità il premio "Carlo Alberto Chiesa" al film "Le isole di Re Filippo" di Virgilio Boccardi, Pino Careri e Sergio Manzoni (Italia) in quanto lo ha ritenuto, tra quelli presentati nell'ambito del 28.mo Filmfestival di Trento, il più adatto al mezzo televisivo.

L'opera, che si avvale di un'ottima fotografia e che è stata realizzata dal Centro Studi e Ricerche Ligabue di Venezia in collaborazione con l'Università di Manila, documenta con efficacia l'esistenza di alcune popolazioni primitive dell'arcipelago filippino, ed offre un prezioso contributo all'indagine antropologica.

A venti anni dalla scomparsa vogliamo ricordare Carlo Alberto Chiesa: giornalista, uomo di cinema, regista cine-televisivo.

Fu tra i fondatori della Televisione Italiana, alla cui istituzione, dal punto di vista tecnico e dei programmi, si adoperò fin dal 1952, circa due anni prima dell'inizio delle trasmissioni ufficiali.

Dedicatosi in un primo tempo all'impianto dei servizi giornalistici e di attualità, dei quali fu tra i principali animatori, passò poi a dirigere i servizi cinematografici, senza trascurare la diretta partecipazione, come autore e regista e l'ideazione di numerosi servizi giornalistici e di attualità culturale.

Fu il primo ad effettuare riprese subacquee nel mare, in Sicilia all'isola di Favignano; lavoro che gli valse il "Premio Italia 1958" per i documentari.

Fra le sue opere ricordiamo la prima inchiesta televisiva dedicata ai giovani. Contro la violenza. Concludeva "Padri e figli vogliatevi bene".

Scomparso prematuramente, in un incidente d'auto, a soli 37 anni, riceve l'Antenna d'oro alla memoria. Il premio istituito al suo nome vuole indicarlo ai giovani come esempio di lavoro intelligente e appassionato.

Festival '80 In prima persona

Ho sempre sostenuto che i peggiori critici sono... i critici. Per loro vedere un film rappresenta un lavoro e ci vanno spesso col dente avvelenato o almeno senza quella naturale disposizione alla gioia che invece anima chi va a divertirsi. E poi escono dalla sala mormorando che: è stato girato con tre cineprese, le luci non erano continue, le riprese così si sono già viste... e chi più ne ha più ne metta.

Io invece ci vado con l'occhio e lo spirito del pubblico che si interessa di montagna e di esplorazione. E mi diverto anche.

Non voglio dire di essere la voce più adatta o autorevole per parlare del Filmfestival, ma mi piace raccontare come si diverte un profano.

Vorrei subito parlare del film "La lotta per il Cervino - 1928" di Bonnard e Malasomma, presentato fuori concorso come "il richiamo del Nord" - 1929. Si tratta di due film d'epoca che certamente pochi di noi hanno potuto vedere giacché sono scomparsi dalla circolazione e non reperibili nelle poche cineteche esistenti. Questi ritrovamenti sono il frutto delle personali appassionate ricerche del direttore del Festival, Piero Zanotto e sempre meritano di essere osservati con attenzione. Dire che "La conquista del Cervino" è liberamente interpretata è un mero eufemismo.

Al giorno d'oggi lo definiremmo un polpettone televisivo, ma prima di dare sommari giudizi bisogna fare alcune considerazioni.

Questo film è stato prodotto per i normali circuiti di proiezioni e porta la data del 1928.

C'è voluto un bel coraggio a realizzare e proporre al pubblico non specializzato un film tutto di montagna, cioè tutto di interesse specifico. Naturalmente per allargarne l'interesse ci hanno costruito una banale quanto mai ingenua trama di amore, passione e gelosia.

Tante le ingenuità, assolutamente mancante la base storica (si salva solo la conquista della vetta inviolata per merito della spedizione inglese e l'episodio delle pietre fatte cadere per segnalare la presenza della cordata di vetta, segnale che nel film per poco non travolge Carrel e i suoi).

Dunque non cerchiamo la realtà storica, sorridiamo delle ingenuità (se il nostro Bruno Toniolo vedesse come ricuperavano i feriti! E le assicurazioni di Carrel! Roba da rabbrivire) lasciato tutto questo diciamo che è estremamente interessante vedere come la pensavano in fatto di alpinismo negli anni venti, che concetto avevano della ricostruzione storica e poi vedere arrampicare Trenker (chi ha fatto le sue vie in Dolomiti forse lo gusterà ancora di più) è una gioia degli occhi. Molto bella, anche senza pensare alla scarsità dei mezzi dell'epoca, la fotografia di montagna, quella vera, non di cartone.

"Dall'oceano al cielo"

Il mistico viaggio di sir Edmund Hillary che quasi in un moderno pellegrinaggio, con tre potenti idroscafi e una eterogenea compagnia indo-neozelandese risale il corso del Gange per tornare alle montagne tanto amate che sono diventate parte della sua vita.

Lo accompagnano tra gli altri il giovane figlio, già noto alpinista, e uno studente di mistica indiana.

Il viaggio si svolge fra ali di popolazione che inneggiano a Hillary quasi con senso di partecipazione all'impresa. Tutta l'avventura è avvolta da un delicato velo di sentimento religioso.

Un'India abbastanza insolita e vista con sentimenti nuovi. Il Gange in tutta la sua maestà e la sua potenza fotografato in modo splendido; ci sono momenti di assoluta bellezza accompagnati da una colonna sonora molto raffinata.

Con ammirabile tempismo la casa editrice Dall'Oglio nella collana Exploits presenta il libro dallo stesso titolo con il racconto di Edmund Hillary, libro non meno affascinante del film.

Una gita sciistica nell'Oberland bernese
Forse perché l'ambiente è così bello anche le foto mi sono parse splendide. L'Oberland bernese è senza dubbio il paradiso dello sci alpinismo che, specialmente al livello presentato nel film in oggetto, richiede preparazione, esperienza e ottima attrezzatura. Non manca il brivido, ma misurato e proposto con garbato umorismo.

Certo, volendone fare un film didattico, non si sono

potute evitare alcune forzature, ma resta pur sempre un interessante documento sulla tecnica di progressione su ghiacciaio, di recupero del compagno caduto in un crepaccio e di tecnica di sopravvivenza (a noi avevano insegnato che i blocchi di neve non si buttano a valle, ma servono per fare un riparo davanti alla buca scavata appunto nella neve in caso di estrema necessità!)

Bellissime le riprese di crepacci e creste di neve, spettacolari le discese in sci a livello estremo!

Bominaco, una scoperta

Non sempre i ritrovamenti si fanno nelle vallate himalayane! Una volta hanno scritto un libro "Viaggio intorno alla mia camera"; questa volta hanno fatto una scoperta (per caso), su un cucuzzolo di montagna vicino all'Aquila — in Abruzzo.

È capitato al regista Valerii, mentre stava girando un film per conto della regione Abruzzo, di imbattersi inaspettatamente in una abazia benedettina completamente dimenticata!!!

Ci sembra di sapere tutto e non ci accorgiamo di percorrere sempre gli stessi sentieri già percorsi dagli altri, senza speranza di novità. Non abbiamo occhi o non abbiamo fortuna.

Il monastero ci viene presentato nelle sue semplici e maestose linee architettoniche, ingentilito dalla paziente arte di ignoti artigiani e una cappelletta vicina è un esempio credo unico di affreschi pre gotteschi presentati nell'insieme e nei particolari con efficacia cadenza. 23' di assoluto godimento spirituale.

Fondo e salto

Del regista polacco Dziworski, quello che l'anno scorso in Olympiada ci presentava mammine più severe di un caporale di giornata assolutamente decise a lanciare figli anche piccolissimi nell'agone sportivo, quest'anno coglie un altro momento delle gare, o meglio, coglie e ci mostra il rovescio della medaglia. Il bello è che il film è stato proiettato subito dopo un cartone animato che mostrava il parossismo dell'allenamento e i due concetti si fondevano benissimo.

L'occhio degli dei

Avventura e montagna, fatica e gioia, gioventù e amicizia, le cose sempre belle nella vita presentate con semplice spontaneità da una spedizione di alpinisti statunitensi che attraversano le foreste vergini dell'Orinoco per scalare un alto picco roccioso che sorge isolato nella giungla.

Operazione sopravvivenza solitaria

L'ambiente andino è sempre bello e fotografico, il film è certo interessante dal punto di vista medico, ma anche dal punto di vista umano le reazioni e le soluzioni del dottor Jaeger che per passare il tempo a 6700 metri... fuma non lasciano indifferenti.

Le isole di re Filippo

La fondazione Ligabue si è specializzata in ritrovamenti di antichità preistoriche, ma riuscire a documentare prima che vengano fatalmente corrotti dai rapporti con la civiltà del tecnicismo popolazioni rimaste miracolosamente incontaminate dalla preistoria mi sembra un grandissimo dono proprio a quella stessa società che tende a tutto livellare e distruggere.

Questi i film premiati che avranno la ventura di essere visti da non molti fortunati, ma anche altre pellicole meritano di essere conosciute e bisogna assolutamente trovare il modo di sfruttare molto di più e nell'interesse di tutti questo grande lavoro fatto per ordinare e organizzare il Festival di Trento.

Delle sempre interessanti manifestazioni che si svolgono in concomitanza parlerò un'altra volta.

E ora, non per fare eco a Silvia Metzeltin, ma perché è mia profonda convinzione devo ripetere che quello che più conta a Trento, è l'incontro di diverse generazioni, diverse esperienze, diverse "civiltà alpine" che si discutono, si misurano, si scontrano e si confrontano.

Dell'incontro alla SAT parlo sempre con entusiasmo che a qualcuno può sembrare eccessivo, ma non è così.

Finite le battaglie più o meno palesi, e per molti finito il lavoro di una settimana veramente impegnativa, ci si ritrova tutti più amici.

O forse sembra così a me.

Non tutti gli anni i film possono essere di estremo interesse, non sempre l'incontro alpinistico lascia soddisfatti pubblico e relatori, ma la settimana di Trento vale sempre la pena di essere vissuta in prima persona e, come dice la vignetta di Bozzetto... arrivederci al 29° Festival, ma veniteci tutti!

Mariola Masciadri

XXI Incontro Internazionale Alpinistico

La Tavola Rotonda: "Evoluzione dei materiali e delle tecniche ed evoluzione dell'alpinismo"

Lo scopo di una qualunque tavola rotonda non è forse tanto quello di far discutere al momento, quanto quello di far riflettere e discutere la gente anche quando ha finito di assistere o partecipare alla stessa. È sempre difficile dire se questo scopo sia stato raggiunto o meno: comunque quest'anno, per la prima volta nelle 21 edizioni dell'incontro alpinistico la tavola rotonda s'è prolungata anche per tutto il pomeriggio, nella sede che la SAT ha gentilmente messo a disposizione.

Eppure la discussione del mattino aveva evidenziato una fondamentale divergenza di interpretazione sull'argomento proposto alla discussione, fra la commissione relatrice da una parte e il pubblico alpinistico dall'altra. Una divergenza, al limite un equivoco, che pur correndo il rischio di una eccessiva semplificazione vorrei riassumere così: la commissione ha interpretato l'evoluzione dei materiali e delle tecniche come l'evoluzione dell'alpinismo "tout-court", mentre gran parte del pubblico ha ritenuto che le due cose fossero distinte e avrebbe voluto imperniare la discussione sui rapporti intercorrenti fra di esse.

Ne è derivata una discussione su binari paralleli, che non si sono mai incontrati. C'era chi voleva sapere in che misura l'alpinismo di punta ha influenzato la tecnica, c'era chi voleva discutere dell'applicazione del nodo detto "mezzo barcaiole", c'era chi voleva discutere sulle responsabilità di chi insegna l'alpinismo e quindi propone certe tecniche e certi materiali. Tuttavia, gli interessati agli argomenti in una dimensione esclusivamente tecnica erano in minoranza. Le altre richieste proponevano sostanzialmente di esaminare cosa vogliamo fare di questo progresso delle tecniche e dei materiali, come vogliamo proporlo a chi si avvicina all'alpinismo, come vogliamo quindi "gestircelo" senza diventarne schiavi, quali sono i suoi limiti anche nel campo del soccorso alpino. Naturalmente anch'io sono interessata soprattutto a questo tipo di problematica, benché sia ovviamente grata a chi dedica il suo tempo a fare prove tecniche su corde, caschi e piccozze, ponendo così parametri di base più o meno vincolanti anche per l'industria. Mi è dispiaciuto che il lavoro tecnico, preciso e serio, non abbia trovato la sede adatta per essere riconosciuto. Ma gli alpinisti hanno dato per scontato che i diagrammi degli ingegneri siano giusti, che la tecnologia moderna possa giungere dove vuole. Forse non

è proprio così, anche le realizzazioni tecnologiche hanno dei limiti, ma agli alpinisti quello dei tecnici sembrava un altro mondo. E mi sembrava significativo il fatto di aver dovuto ribadire, in privato, poi, che il più qualificato dei relatori italiani non è solo un super-ingegnere, ma anche un ottimo alpinista accademico. A chi non lo conosceva era sembrato perfino un estraneo al mondo degli alpinisti!

Questo dovrebbe farci riflettere. Qualche volta gli alpinisti sembrano istrici se si parla loro di valutazione critica della propria attività; tuttavia sono nel loro intimo profondamente sensibili a questo discorso, anche quando si trincerano dietro il qualunquistico "vado in montagna perché mi piace e basta".

La discussione del pomeriggio ha comunque chiarito almeno in parte l'equivoco, anche se ha deluso i relatori della commissione. Sono state avanzate proposte di approfondire la discussione nel campo delle scuole di alpinismo, cioè sul modo e sull'utilità di introdurre certe tecniche e certi materiali in una formazione di base per principianti, nel campo delle spedizioni extra-europee, cioè sui limiti dell'equivalenza oggi molto pubblicizzata tra leggerezza dell'equipaggiamento e sicurezza effettiva. Sono certo indicazioni utili per i futuri incontri a Trento fra alpinisti.

Peccato che i giornalisti ufficialmente accreditati non abbiano seguito né questa seconda parte informale della tavola rotonda, né tutto il formicolare di idee e di interessi che c'era fra gli alpinisti. È difficile quantificare questo fermento — ma per me è la parte più viva, più felice, più costruttiva del festival. I critici ufficiali si fermano alle considerazioni sulla qualità dei film, sui risultati definitivi che sempre pretendono dalle tavole rotonde e che invece le tavole rotonde non possono dare perché non sono fatte per quello.

Non sanno che durante il festival la libreria gestita a Trento con tanta competenza e sensibilità alpinistica da Marzatico ha registrato un "boom" nelle vendite (— e dove sono i famosi alpinisti ignoranti e disinteressati...?—), non sanno che a riguardo dei film s'è molto discusso sul mancato riconoscimento ad Annapurna, non sanno che si sono creati piccoli gruppi che si assumono la diffusione in Italia di Passage, la nuova rivista francese edita da alpinisti intellettuali, non sanno della circolazione di notizie a proposito delle spedizioni — come forse non sanno delle amicizie che si creano o si rinsaldano o si rinnovano, di quei contatti umani veri e profondi che la pratica dell'alpinismo ha saputo innescare, e in cui l'aspetto tecnico visto isolatamente è ben poca cosa.

Silvia Metzeltin



Arrampicata in fessura

In inglese si dice "Pumping Cracks", ma a prendersi la briga di leggere quello che Dale Bard scriveva sul Catalogo 1978 de "The Great Pacific Iron Works" sotto questo titolo a proposito dell'arrampicata in fessura con la tecnica dell'incastro non sono stati forse molti.

Intanto però la nuova passione delle scarpette "a suola liscia", delle palestre e delle arrampicate alternative è esplosa anche in Italia, in parte importata da chi si è recato all'estero a vedere che cosa facevano gli altri, in parte forse reinventata anche da noi per merito dei giovani più dotati di creatività e spirito innovatore in fatto di arrampicata e di nuovo alpinismo.

Alessandro Gogna ha tradotto l'articolo di Bard che costituisce un sistematico manuale per chi vuole comprendere e applicare le regole e le tecniche fondamentali di questo nuovo metodo di risalire le fessure. Il metodo è basato su movimenti, azioni e posizioni dai nomi affascinanti, come "camming" o "counter pressure", "crossing" o "shuffling" e meglio ancora "pinky jam", "thumb lock" e "arm bar", coi quali si possono risalire, incastrando e bloccando mani e piedi, fessure di ogni dimensione dalle più strette che accolgono appena le prime falangi del mignolo e dell'anulare a quelle più larghe in cui è necessario ricorrere al T-Stacking ovvero l'accostamento a T dei due piedi a angolo retto.

Questo il mero linguaggio dei termini tecnici, ciò che nell'articolo non è detto è l'umiltà necessaria per reimparare ad arrampicare in fessura, scrollandosi dalla testa i sistemi tradizionali ed sperimentando i nuovi sul più facile per saperli poi utilizzare anche sul più difficile dove probabilmente i vecchi sistemi non avrebbero possibilità di successo.

A. Bianchi

All free

Come si fa ad essere tutto libero e disinibito con gente che sino a ieri credevi esistesse solo sulle pagine di riviste di alpinismo estremo, qui, in quella che per loro (e sicuramente per molti altri) è una palestra con vie di trecento metri, che tra l'altro hanno difficoltà che io avevo solo immaginato esistessero.

Molto probabilmente mi avranno giudicato un cretino, ma io non avrei mai pensato, nemmeno nei più rosei sogni, di poter un giorno conoscere ed arrampicare con certa gente, gente che non si accontenta delle difficoltà classiche ma anzi ricerca il divertimento su nuove e più estreme difficoltà, gente che giudica bella una salita solamente se effettuata senza usare i chiodi di progressione dove già ci sono, gente che non vuole insegnare niente a nessuno ma che avrebbe da insegnare tanto a tante di quelle persone che credono di saper andare solamente perché portano una patacca sul maglione, qualche chiodo alla imbragatura, pedule super rigide ai piedi e giudicano stupido chi non ricerca la vetta a ogni costo ma solamente il gioco sulla roccia (non penso di aver offeso nessuno, ma se così è, tanto peggio per lui, segno che sa quello che vale).

Ditemi voi come avrei dovuto fare ad essere naturale e non, direi quasi, intimorito, di fronte a tanto esempio delle possibilità umane (degli altri), io che a malapena arrivo al terzo sup. quarto inf. con davanti uno che va e nonostante questo approfitto spesso e volentieri della corda, io che non riesco ad uscire dal "Groviera" ad Arnad per una misera (per me estremamente difficile) traversata di un paio di metri.

Nonostante tutto è piacevole stare con loro, capire come deve essere l'andare in montagna, il gioco bellissimo dell'alpinismo, gioco in cui bisogna soprattutto divertirsi, rischiando quel pizzico necessario per rendere il gioco più affascinante, ma niente di più, senza intraprendere "lotte con l'alpe" oppure esaltare il nostro salire i monti come un'"attività eroica" ma vivendolo e parlandone solo come uno sport, un puro divertimento per ognuno di noi senza che debba diventare uno sfogo per le nostre frustrazioni o un mezzo per elevarci sopra gli altri.

Fabrizio Rodolfi

Settimane scozzesi

Ecco il resoconto dell'attività svolta in Scozia in occasione del Corso di Perfezionamento all'Alpinismo Moderno, organizzato da G.C. Grassi con le guide Gianni Comino e Jean-Noel Roche, e la partecipazione dell'istruttore Marco Bernardi.

Nonostante il tempo quasi sempre sfavorevole, si sono compiute scalate di ghiaccio ad altissimo livello. L'esperimento del Corso si può considerare pienamente riuscito con la partecipazione di 8 iscritti selezionati in base ad un'ottima esperienza della scalata su ghiaccio e dotati di buona capacità tecnica.

Il Corso si ripeterà nell'inverno prossimo (1981) affiancato da altri «stages» sulle cascate ghiacciate in Piemonte e Valle d'Aosta.

L'attività svolta in Scozia è la seguente:

- BEN NEVIS:
(Difficoltà in scala scozzese)
- | | |
|---------------------------------|----------------|
| Point Five..... | : V |
| Vanishing Gully..... | : V |
| Zero Gully..... | : V |
| Italian Climb-Tower Ridge..... | : IV |
| Platform Rib Via Mac Innes..... | : IV (I ital.) |
- CAIRN DEARG:
The Curtain..... : V (I ital.)
La Chandelle..... : V (I ital.)
- CREAG MEAGHAIDH:
Ritchie Gully Direct..... : V (I ital.)
Last Post Direct..... : V
Last Post..... : V (I ital.)

A conclusione del corso si è effettuata la 1ª salita italiana di ORION FACE DIRECT, la più difficile del BEN NEVIS paragonabile, anche se in scala ridotta, alla Nord des Droites.

Prime invernali

Notizie dalla stampa

Everest

I polacchi Leszek Cichy e Krzysztof Wielich hanno salito per la prima volta in inverno l'Everest dalla via degli inglesi.

Lyskam occidentale

Febbraio 1980

Primi salitori: Tullio Vidoni C.A.A.I. - Carlo Raite-ri

Bacino Dell'Albigna

Pizzo del Ferro Orientale - Via Lanfranconi - Nusdeo

Febbraio 1980

Primi salitori: Donato Erba Guida Alpina - Ragni di Lecco - Luciano Meroni e Roberto Magni

Cima di Valbona

Via Gervasutti-Chabot

Febbraio 1980

Primi salitori: Giuliano Maresi del Gruppo Ragni di Lecco I.N.A. - Dario Spreafico del Gruppo Ragni di Lecco - Lino Trovati del C.A.I. Milano I.N.S.A.

Brenta Alta

Via Anghileri - Gogna - Ravà.

Marzo 1980

Primi salitori: Enrico Palermo e Carlo Vedani del C.A.I. Varese.

Pale di San Martino

Mulaz-Parete Nord/Ovest - via Bottcher-Rohl

20 e 21 febbraio 1980

Primi salitori: Franco De Nardin e Antonio De Biasio Istr. della Scuola Militare Fiamme Gialle.

Monte Agner

Parete Nord-Via Messner

Febbraio 1980

Primi salitori: quattro cecoslovacchi.

Monte Succiso (Appennino Tosco-Emiliano)

Parete Ovest - Prima assoluta

10 febbraio 1980

Primi salitori: Fabio Bosinelli - Giorgio Costi - P. Luigi Ventura - Sergio Lagomarsini - Sandro Trentarossi.

Una prima invernale solitaria in Dolomiti

Lo scorso febbraio da giovedì 7 a domenica 10, Renato Casarotto ha compiuto al Sass Maor 2812 m — nel Gruppo delle Pale di S. Martino — una impresa eccezionale, salendo in ripetizione solitaria invernale la parete Sud Est sulla via Giancarlo Biasin, aperta appunto da Biasin e Samuele Scalet nei giorni 1-2-3 agosto 1964.

Il primo giorno è stato dedicato al raggiungimento della parete, attraverso il sentiero attrezzato "del cacciatore", ai piedi della quale bivaccava.

Venerdì 8 febbraio iniziava l'attacco della parete di 600 metri, risalendone metà, molto innevata. Bivaccava su una cengetta all'inizio delle maggiori difficoltà e riprendeva sabato 9 conquistando altri 100 metri molto verticali, e per questo: poca neve dura e niente ghiaccio. Sopportava qui il secondo bivacco in parete per riprendere il mattino di domenica 10 l'attacco degli ultimi 200 metri e per discendere successivamente dal bivacco del Velo sulla Cima della Madonna, sul versante N-O.

La progressione lenta sta a dimostrare l'enorme difficoltà di questa salita, che si svolge con un IV grado continuo nei primi 300 metri, per passare al VI grado e A2 fino alla calotta terminale.

L'attacco di questa via è comune alla via Solleder che si svolge sulla parete est, e la direttiva della via è rappresentata da una serie di fessure parallele, ma più alte di quelle della Solleder, e da una fascia di rocce grigio-nere che sul versante S-E vengono ad incunarsi dall'alto nei grandi strapiombi gialli, ben visibili da tutta la Val Pradidali.

Il successo ottenuto in solitaria su queste impegnative difficoltà può rassicurare Renato Casarotto e i suoi ammiratori circa la possibilità di vittoria sugli obiettivi che si sta prefiggendo.

Precisazione

Nel penultimo numero dello Scarpone (16 aprile 80), viene attribuita la prima ripetizione invernale allo spigolo Nord-Est, lungo la via Gervasutti sulla Cima Val Bona a un gruppo di alpinisti di Lecco. Vorrei invece far presente che la 1ª ripetizione invernale è stata compiuta da Ermanno Gugliatti nel '73. Ho ritenuto importante farlo sapere in quanto l'amico Ermanno è da poco deceduto.

Passiamo la notizia così come ci è pervenuta, ma preghiamo i gentili collaboratori e corrispondenti di firmare sempre gli scritti che ci inviano, magari annullando la firma con un trattino se non desiderano essere nominati.

NOVITÀ



SCARPA

IL MEGLIO PER LA MONTAGNA
IL MEGLIO PER LO SCI-ALPINISMO

Ecco lo scarpone da sci-alpinismo brevettato, comodo, pratico sia per camminare e per sciare, studiato, provato e realizzato per il Vostro tempo libero!

Maggiori dettagli nel nostro pieghevole che Vi invieremo a richiesta.

CALZATURIFICIO SCARPA - CASELLA D'ASOLO - TV - 0423-52132



VACANZE
A PLANPINCIEUX - VAL FERRET
(Courmayeur) T. (0165) 89.119

52° ACCANTONAMENTO GAM
LUGLIO - AGOSTO 1980

QUOTE per turno settimanale:

Bassa stagione dal 5.7.80 al 26.7.80 e dal 23.8.80 al 30.8.80

Soci G.A.M.

Lire 81.000 (adulti) — Lire 57.000 (bambini dai 3 ai 9 anni)

Soci C.A.I.

Lire 87.000 (adulti) — Lire 61.000 (bambini dai 3 ai 9 anni)

Altre Società

Lire 93.000 (adulti) — Lire 65.000 (bambini dai 3 ai 9 anni)

Alta stagione dal 26.7.80 al 23.8.80

Soci G.A.M.

Lire 89.000 (adulti) — Lire 61.000 (bambini dai 3 ai 9 anni)

Soci C.A.I.

Lire 94.000 (adulti) — Lire 65.000 (bambini dai 3 ai 9 anni)

Altre Società

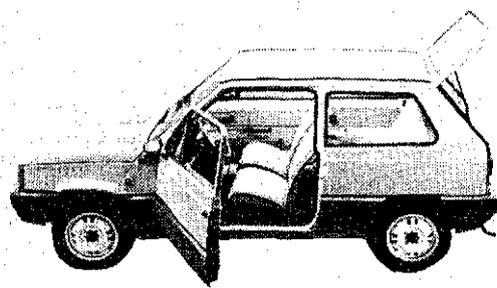
Lire 99.000 (adulti) — Lire 69.000 (bambini dai 3 ai 9 anni)

In bassa stagione verrà applicata la quota dei soci G.A.M. a gruppi di almeno 10 persone appartenenti a scuole od Associazioni.

Le prenotazioni si ricevono a Milano - G.A.M. - (02) 79.91.78 fino al 1.7.80. La sede è aperta il martedì e giovedì sera non festivi.

La grande utilitaria che cambia il concetto di utilitaria.

Fiat Panda:
la "scaccia problemi"



Con Panda tutto diventa più semplice, più pratico, più economico.

Il problema di dove sistemare gli amici e i bagagli:

Panda è l'unica "650" omologata per 5 posti, può trasportare fino a 330 kg. oltre il conducente, ha un vano di carico di 1 mq (col sedile posteriore asportato), l'interno si può trasformare anche in letto matrimoniale.

Il problema dei costi d'esercizio: li riduce al minimo perchè è una "650".

Il problema della manutenzione: è alla portata anche di chi "fa da sé". Pensate: i rivestimenti dei sedili e del cruscotto sono imbottiti, sfilabili e lavabili in acqua e sapone.

Il problema della sicurezza. Pensate: ha lo stesso impianto frenante della Fiat Ritmo.

FIAT

R. CARMELINI & FIGLI s.n.c.
concessionaria Fiat a Milano
C.so Sempione 86 - Tel. 34.91.641

Ai collaboratori

Preghiamo vivamente i nostri collaboratori, di inviarcene le relazioni delle prime ascensioni corredate di tutti i dati, uniformandosi, per quanto possibile alle norme U.I.A.A., come da esempio qui sotto riportato.

Grazie

Alpi Orientali

Prealpi Clautane

Gruppo del Monte Pramaggiore

Cima dei Vieres 2307 m
Parete Sud - Diedro Centrale

5 e 6 aprile 1980

Renato Di Daniel - C.A.I. Claut - Giacomo Giordani - C.A.I. Claut.

Passaggio più difficile: V

Difficoltà media: D+

Dislivello: 700 m

Sviluppo: 800 m

Roccia: quasi sempre buona

materiale usato: 8 chiodi, 5 dadi, 12 cordini e moschettoni, 2 corde da 9 mm/45 m

Materiale lasciato: 6 chiodi di rinvio alle lunghezze: 3, 8, 11, 12 e tutti gli ancoraggi per le doppie.

Ore effettive della prima salita: 8

Note

- 1) Sulla seconda grande cengia vi è la possibilità di trovare un buon posto per bivacco
- 2) Dalla prima grande cengia si può uscire a sin. fino al "Ciol de Giaeda" e scendere per questo all'attacco della via (pericolo di caduta di pietre nel restringimento del "Ciol").

Parte generale

La via segue il sin. dei due grandi camini che scendono dalla prima cengia, quindi raggiunge la vetta lungo il sistema di colatoi e camini sulla direttiva del grande diedro in prossimità dello spigolo S-O.

Parte specifica

Attacco: si percorre la rotabile della Val Settimana fin oltre l'enorme cono di deiezione del "Ciol de Giaeda" (3 Km; 620 m). Si attraversa il torrente e si sale per buon sentiero alle stalle e, oltre queste, sul cono di deiezione stesso. Si rimonta il lunghissimo ghiaione fino a q. 1600 m (ore 2.30), poco prima di un restringimento con pareti a picco (v. A. Berti-Dolomiti Or. Vol. II p. 272). Ci si porta alla base della parete S e la si segue verso sin. fino a un'angusta forcelletta tra questa e uno spuntocino.

Da qui si sale obliq. a d. all'attacco del primo camino con masso incastrato. 30 m; II.

1) Si sale il camino uscendone a sin. dopo 30 metri. 40 m; IV-; 1 dado.

2) si riprende il camino fino alla prima grande cengia. 40 m; III.

Si raggiunge il bordo sup. della cengia e si traversa a sin. fino al canalone tra la parete S e q. 2010. m 80; nessuna difficoltà.

3) all'inizio del canalone si attacca la parete S salendo a d. di un colatoio nero fino a una cengia baranciosa. 40 m; III, III+; 1 ch. lasciato; cless. nat. 4) a sin. per la cengia fino a dei mughi sul bordo sup. 35 m; I.

5) si supera il breve strapiombo e ci si porta alla successiva cengia fino all'attacco di un camino grigio. 40 m; IV lo strap., poi I.

6) si arrampica direttamente nel camino. 40 m; IV+; 1 dado e 1 cless. nat.

7) ancora per il camino e subito a d. a un piccolo gendarme. 15 m; IV+; III.

8) per 5 metri si sale la sovrastante paretina vert. (V) e si rientra poi nel camino a sin. continuando per esso. 30 m; V, IV; 2 ch. lasciati.

9) si continua per il camino fino alla seconda grande cengia. 40 m; II, III.

Si risale la cengia in direzione del grande diedro. 50 m; nessuna difficoltà.

10) si rimonta un canale di roccia grigia fino all'attacco del camino giallo sul fondo del diedro. 70 m; II.

11) si sale il camino, in parte friabile, evitando a d. uno strap. 30 m; V; 2 ch. (1 lasciato); 1 dado.

12) per bella roccia si sale al successivo strapiombo che si supera nel suo punto più debole circa 8 m a d. 40 m; III, V lo strap.; 2 ch. lasciati.

13) si continua per il canale, ora più facile. 40 m; II, III.

14) ancora per il canale fino alla terza grande cengia. 15 m; II, I.

15) un salto verticale riporta nel camino che continua sulla direttrice del diedro (attaccare 10 m a d.) 40 m; IV+, V; 1 ch., 2 dadi.

16) ancora lungo il camino fino alla successiva cengia. 60 m; II, un breve tratto di III+.

17) Per facili rocce si raggiunge la vetta (anticima). 30 m, II.

Discesa

A) per la via comune: v. A. Berti-Dol. Or. vol. II pag. 283.

B) con 12 corde doppie lungo questa stessa via. Gli ancoraggi sono tutti predisposti su spuntoni o chiodi in corrispondenza dei punti: 17, 16, 14, 13, 12, 10, 9, 7, 6, 4, 3, 2. Ciascuna calata non supera i 40 m.

Alpi Carniche

Monte Tinisa

Parete Sud/Est - Via del Cappellano

2 settembre 1979

P. Pillar - U. De Monte C.A.I. Sappada

Passaggio più difficile: V+

Difficoltà media: TD

Dislivello: 400 m

Roccia: discreta

Materiale usato: 19 chiodi e 2 cunei

Materiale lasciato: 9 chiodi

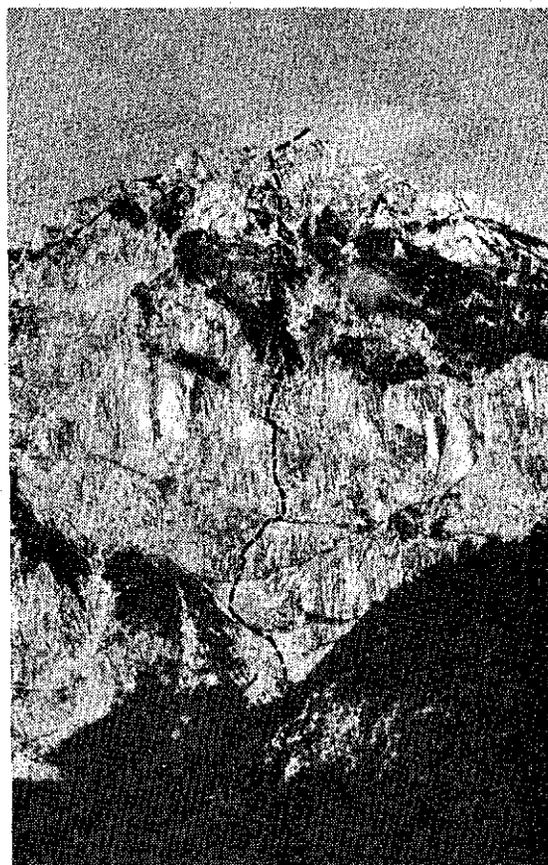
Ore effettive prima salita: 6

Dal rifugio Tita Piaz si prende il sentiero che passando sopra la malga Pura discende verso Cima Corso. Si scende per il sentiero fino oltre le ghiaie del ruscello (quasi sempre asciutto) che scende tra il Tinisa e il Tinisuta. 200 m dopo le ghiaie si lascia il sentiero e si risale per un canale non molto profondo che porta al punto più basso della parete proprio sotto il colatoio centrale.

Si supera una paretina verticale abbastanza articolata di circa. 30 m (III grado con passaggio di IV) e si perviene alla prima terrazza; si sale obliquando a sinistra per facili rocce e detriti (circa 60 m) fino sotto una paretina di 15 m (III grado) che si supera puntando direttamente alla terrazza dalla quale partono due canali, ben visibili dal basso (quello a destra superficiale, molto profondo quello di sinistra, separati da uno sperone). Si attacca nel canale di destra, superato un passaggio molto verticale (IV sup. chiodo) si obliqua a sinistra sullo sperone, si supera sulla sinistra una paretina strapiombante (chiodo V), uscendo su un piccolo terrazzino dal quale si prosegue verticalmente sullo sperone (V poi IV sup.) fino all'altezza di un caratteristico terrazzo sulla destra che si raggiunge con una traversata di alcuni metri (IV sup. chiodo di sosta).

Dal terrazzino si prosegue obliquando a destra per minori difficoltà e poi per rocce friabili si raggiunge una cengia (40 m).

Dalla cengia si sale verticalmente a destra di una visibile placca di roccia gialla puntando a una fessura verticale che termina sotto un tetto che chiude un ampio diedro leggermente inclinato verso sinistra. Si sale per la fessura (IV e V grado; 40 m) fino sotto il tetto.



Si esce con difficoltà sullo spigolo (V sup. chiodo) si sale alcuni metri e si giunge a un comodo terrazzo sopra il tetto, visibile anche dal basso perché coperto da pini mughi. Si prosegue leggermente a sinistra tra la parete e un masso staccato, poi a destra si entra in un camino-fessura che sale verticalmente per 50 m. È la parte più sana e strapiombante della salita (IV grado i primi 40 m, gli ultimi 10 si superano "alla Dülfer" e in opposizione con grande esposizione V grado).

Per minori difficoltà III e II grado si raggiunge un'altra stretta cengia di pini mughi delimitata da una paretina liscia e verticale. Si segue la cengia salendo verso sinistra per 20 m fino sotto un breve tetto. Lo si supera nella parte più frastagliata quasi al suo inizio (V grado) e si prosegue per placche di roccia quasi verticali (IV grado) per 20 metri, poi obliquando a destra si sale per 80 m (IV grado) fino a raggiungere i pini mughi e i prati a sinistra del colatoio centrale.

Risalendo prati e facili rocce si giunge in vetta.

Gruppo del Peralba

Torriente Gennaro - Spigolo Sud-Sud/Ovest

19 febbraio 1978

Roberto Mazzilis - Jacopo Linussio

Passaggio più difficile: IV

Difficoltà media: AD

Sviluppo: 360 m

Ore effettive prima salita: 3

Attaccare lo spigolo presso un ometto, sotto due fessure diedri.

Salire il diedro di destra, proseguire poi fino ad un ampio terrazzo detritico. 40 m, IV. Aggirare a destra un torrioncino giallo e friabile (40 m, elementare) senza scendere in un evidente e ampio canalone, salire per rocce inclinate a sinistra fino ad un canale molto lungo che porta nello spigolo. 40 m, IV, ometto. Continuare per il canale sino ad un diedro fessurato sulla destra. 40 m, III. Superare il diedro ed il suo termine per fessurette inclinate raggiungere uno spiazzo detritico. 80 m, IV. Superare direttamente un salto verticale poi per rocce più facili obliquare a destra in un ampio canale 80 m, III.

Dal punto più alto del canale, per un breve diedro sulla destra, raggiungere le rocce terminali 40 m, III+, poi I e II).

Gruppo del Peralba

Pich Chiadenis - Parete Nord-Nord/Ovest
Via delle Fessure

31 luglio 1978

Roberto Mazzillis

Passaggio più difficile: V-
Difficoltà media: D+
Sviluppo: 200 m ca.
Materiale usato: 1 chiodo
Materiale lasciato: 1 chiodo
Ore effettive di prima salita: 1.30

Salire per rocce facili sullo zoccolo della parete, quindi con una lunga traversata verso sinistra, portarsi alla base di due fessure che solcano l'intera parete (40/50 metri, IV, un passaggio di V-). Per la fessura di destra fino a un chiodo, da questi in quella di sinistra fino alla rampa della via normale (40 metri, IV+, V-). Senza seguire la rampa andare dritti verso una breve fessurina che incide l'ultimo salto che precede la cresta (circa 40 metri, elementare). Salire la fessurina e poi per la cresta facilmente in vetta. 35 m, V- poi III.

Dolomiti

Gruppo del Catinaccio Dirupi di Larsec

Pala del Larsè - Spigolo Sud/Est
Via Giovanni Paolo I

27 agosto 1978

Gino Battisti Guida Alpina e Dante Colli C.A.I. Carpi

Passaggio più difficile: V+
Difficoltà media: TD
Dislivello: 450 m
Materiale usato: 3 chiodi e un cuneo
Ore effettive di prima salita: 5.30

Raggiunta per la via Dulfer la cengia che attraversa tutto il fianco sud della Pala del Larsè, si superano rimanendo sulla via i sovrastanti camini sino alla base dello sveltante salto finale delle Torri sud. Anziché piegare a destra ed entrare nella conca superiore, si prosegue per il camino sovrastante chiuso tra due gialle torri; lo si risale superando lo strapiombo intermedio e la strozzatura finale 40 m; IV.

Si continua per il camino superiore chiuso da due grossi massi che si superano sulla destra. 40 m; III. Per rocce grige si tocca una forcelletta dalla quale si passa rapidamente a raggiungere la cima delle torri. Si scendono alcuni metri sul versante opposto di salita a recuperare le ghiaie del circo sommitale in immediata prossimità della cima che si raggiunge per cresta sud.

Gruppo del Catinaccio Dirupi di Larsec

Punta Alice (proposto)
Versante Nord/Ovest

1 settembre 1978

Gino Battisti Guida Alpina e Dante Colli C.A.I. Carpi

Passaggio più difficile: IV
Difficoltà media: AD
Dislivello: 200 m ca.
Roccia: friabile
Ore effettive della prima salita: 1.30

Dal Passo delle Scalette 2400 m c., si prosegue verso Passo di Lausa sino a superare la strapiombante pa-

rete dello Spiz dello Scarpello che si erge sulla destra al di sopra del ventaglio delle ghiaie.

Ci si alza a destra per tracce alla forcella tra lo Scarpello e il contiguo versante delle Crepe di Lausa e si attraversa a un piccolo circo ghiaioso da cui scendono verso sud alcuni orridi canaloni (ore I). La parete Sud Ovest delle Crepe di Lausa è attraversata da una cengia che termina presso un curioso gendarme roccioso nettamente staccato dalla parete (si può toccare la cima con un difficile passaggio friabile di IV). Si attacca seguendo la cengia, si sale al forcellino nerastro tra gendarme e parete (ometto), si scendono venti metri per rocce molto marce e si raggiunge il canalone ghiacciato che stacca la Punta Alice dalle imponenti e variegati pareti che la sovrastano. Si risale il ripido canalone ghiacciato lungo circa 200 m, sono utili i ramponi, che conduce a un intaglio innevato. Si attaccano le rocce di destra 15 m; III e si raggiunge l'inclinato pianoro sommitale. Lo si risale fin che compare la torretta terminale a cui si perviene; si percorre un tratto di facile cresta, si traversa per un breve tratto su versante ovest e per facili e finali roccette Sud si perviene all'agile vetta.

Dolomiti di Brenta

Cima di Ghez 2713 m

Spigolo e cresta Ovest

14 settembre 1979

Elio Orlandi - Lucio Sottovia - Marco Bazzanella - Renè Orlandi

Passaggio più difficile: IV +
Difficoltà media: D+
Sviluppo: 680 m
Roccia: buona
Materiale usato: 4 chiodi e 2 cunei
Materiale lasciato: 1 chiodo e 2 cunei
Ore effettive di salita: 6

Via impegnativa, ma molto remunerativa dal punto di vista panoramico, consigliabile per il paesaggio selvaggio ma caratteristico che questa ascensione offre, assieme ad un senso di arrampicata grandiosa. Roccia generalmente buona, salvo qualche tratto rotto specialmente sulle creste all'uscita degli spigoli.

Per seguire una arrampicata integrale si sale lo zoc-

colo iniziale ed erboso fino a raggiungere le prime roccette (segue descrizione dal primo tiro).

Oppure salire verso l'attacco dell'Armani, successivamente seguire il ghiaione e per mezzo di un diedro salire alla prima torretta proprio ai piedi del torrione "Teresa" (però si evitano i primi quattro tiri).

1) arrivati in cima allo zoccolo erboso proprio in prossimità dello spigolo, si salgono alcune roccette. 40 m; II.

2) dal chiodo di sosta (lasciato), si prosegue per altre roccette e sempre sullo spigolo si raggiunge un punto di sosta alla base di una fessura che porta sulla cresta. 40 m; III.

3) si supera la fessura e, saliti in cresta la si percorre fino a metà. 35 m; III.

4) proseguendo fino alla sommità del primo campaniletto si scende fino alla sella. 40 m; II e III.

5) si continua dritti per una bella paretina (1 chiodo lasciato) fino alla sosta. 40 m; III e IV.

6) si sale per placchette circa 20 m e si traversa orizzontalmente verso sinistra per 20 m. 40 m; IV- e III.

7) si prosegue per una fessura-diedro e poi portandosi sullo sperone roccioso si guadagna un terrazzino ai piedi di un pilastro staccato (cuneo di sosta lasciato) 40 m; III e IV.

8) sempre per lo sperone che porta sullo spigolo vivo si sale per 35 m con arrampicata elegante 35 m; III+.

9) continuando per lo spigolo si guadagna la cima del torrione "Teresa". 40 m; III e II.

10 e 11) dapprima sul crestone, poi scendendo (II) e infine salendo per la cresta ci si porta, aggirando un altro campaniletto a sinistra e prima di arrivare alla sella, ad un terrazzo (ometto) alla base di una fessura-diedro 100 m.

12) si sale la fessura e poi il diedro, sbucando su un'altra cresta che si percorre fino alla base di un altro diedro. 40 m; III e IV.

13) si supera il diedro e proseguendo per logiche fessure fino sullo spigolo si giunge ad un'altra sosta 35 m; IV.

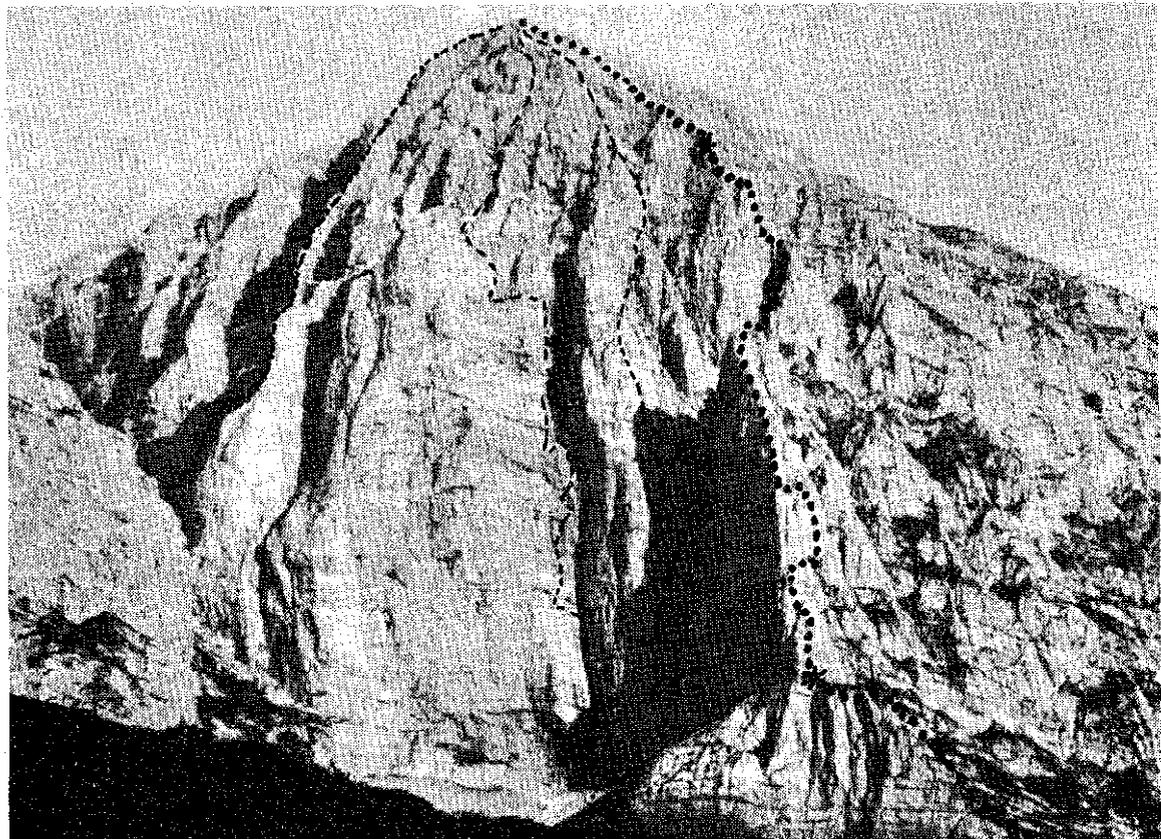
14) Sempre dritti e superando il prossimo strapiombetto si esce su un'ampia cresta fino alla base di una paretina. 40 m; III+.

15) si sale la paretina per fessure poi superando una placchetta si giunge alla base di un caratteristico campaniletto. 40 m; III e IV+.

16) (lasciato cuneo di sosta) lo si sùpra per mezzo di una fessura (IV+) poi per roccette si raggiunge un salto strapiombante giallo. 40 m; IV+ e II.

17) si procede per il salto, giungendo sulle rocce sommitali (40 m III e II).

N.B.: per roccette facili si può raggiungere la vetta del Ghez (altri 200/250 metri).



... via dello Spigolo e Cresta ovest ... via Armani ... via Matthies-Steinkötter ... via Marcella

Nicola Aristide, una scelta di marche per intenditori e appassionati di alpinismo.

PETZL:
Casco
in ABS,
completo
di illumina-
zione mista,
elettrica e ad
acetilene, con accen-
sione piezoelettrica, adatto alla
speleologia. In due misure.

PETZL:
Discensore semplice
per corde da 11 mm. in
acciaio inox, apparecchio
sia per discesa che
per soccorso.

Charlet Moser:
Moschettone in lega
leggera e Zicral anodizzato
di forma triangolare.
Carico di rottura 2.800 kg.

PETZL:
Bloccante in acciaio,
per sicurezza sulla
corda e risalita, peso
135 gr. e resistenza 400 kg.

Charlet Moser:
Piccozza Gabarrou con
manico in duralinox
con caucciù vulcanizzato,
becca ad inclinazione
media accentuata per uso
tradizionale e "piolet-tration".
Puntale forato per recupero.
Tre misure: 50-55-60.

Laprade:
Piccozze Altitude e
Super Altitude.
Piccozze
metalliche con
testa in acciaio laminato
a freddo temperato
al nichel-cromo-molibdenu.
Manico in lega leggera con
rivestimento epossidico. Picca a
lama per una elevata penetrazione
nella neve ed un efficace frenaggio,
in "piolet-ramasse". Peso secondo
il modello gr. 760 o 780, misure da
60 a 85 cm.

Charlet Moser:
Martello Gabarrou,
manico in Dural con caucciù
vulcanizzato,
becca ad inclinazione
media accentuata da
usarsi in combinazione
con la piccozza Gabarrou.
Tre misure:
50-55-60.

Laprade:
Ramponi in
acciaio laminato a
freddo e nichel-cromo-
molibdenu, in misura unica,
regolabili in lunghezza e larghezza,
in due versioni per salite miste
roccia-ghiaccio e solo ghiaccio.

PETZL:
Maniglia Zedel di
risalita con impu-
gnatura anatomica
in plastica, peso
190 gr. e resistenza
400 kg. Corpo
in duralluminio, perni e molle in
acciaio inox.

Charlet Moser:
Chiodi da roccia e
da calcare, in acciaio
ad alta resistenza ed in
svariate misure.

Arova:
Corde Mammut in nylon
da 9 ad 11 mm.
approvate
dalla
UIAA, alta resi-
stenza alla
trazione, guaina
tessuta, bassa
forza massimale
a garanzia di una alta sicurezza.

Distribuiti
in Italia da

nicola & figlio
sentirsi sicuri in montagna.

Via Cavour (Strada Trossi) - 13052 GAGLIANICO (VC) - Tel. 015/542546/7/8 - Telex 200149

GUIDA DEI PRINCIPALI SENTIERI DEL LOANESE E ZONE LIMITROFE

Si tratta di una carta disegnata a molti colori in scala 1:25.000 che illustra i numerosi itinerari escursionistici, percorribili nell'entroterra di Loano, in particolare al Monte Carmo e ai Balzi Rossi.

La carta è in vendita presso la Sezione del CAI, Viale Libia (Torre Pentagonale), Casella Postale 63, 17025 Loano a L. 2.000 (spese postali incluse).

TRE VOLUMI SULLE DOLOMITI

Iniziata con la «Guida Alpinistica Escursionistica del Trentino» di Achille Gadler (la prima edizione del giugno 1978, subito esaurita, è stata ristampata ed ora è disponibile anche in lingua tedesca) l'attività editoriale della «Panorama» di Trento prosegue con due nuove opere che si presentano come «classiche per l'alpinismo nella regione dell'alpinismo dolomitico».

Giorgio Armani firma il volume — anch'esso patrocinato dalla SAT — dedicato all'«Alta via del Brenta» cioè a quella fantastica cavalcata di suggestiva bellezza lungo i celebri sentieri tracciati dalla Società Alpinisti Tridentini nelle cenge di quel Gruppo dolomitico di cui D.W. Freshfield ebbe a scrivere che «qui sta l'officina della natura e questa è l'esposizione dei suoi modelli».

Senza cadere nella retorica, ma senza trascurare tutti i vasti riferimenti storici e naturalistici di cui la traversata è doviziosamente dotata, l'Autore guida l'escursionista per il succedersi dei tratti da rifugio a rifugio (poco meno di 6 ore in totale, senza particolari difficoltà) consentendo a chi accede a tale indimenticabile esperienza di coglierne tutti i reconditi fascino che non sono da meno dell'affascinante vivezza dello scenario.

150 pagine snelle, leggibili come un racconto, scandite da chiare riproduzioni fotografiche su cui i tracciati compaiono nitidamente.

La «Panorama» annuncia l'imminente uscita (aprile-maggio) della «Guida ai monti dell'Alto Adige», compilata da Achille Gadler con la stessa apprezzata precisione e competenza di quella dedicata al Trentino.

Ricordiamo che ai Soci CAI la «Panorama» invia le opere richieste direttamente senza spese postali e con questi sconti: L. 13.000 (anziché L. 15.000) la Guida alpinistica del Trentino; stesso prezzo per quella dell'Alto Adige; L. 5.500 (anziché L. 6.000) «L'Alta Via del Brenta».

Gian Mario Baldi ITINERARI DI ALPINISMO SUL M. ALTISSIMO E SUL M. STIVO

Ed. CAI-SAT Sez. di Mori 1979 - pag. 61 - formato 11,5 x 16 - numerose foto in b. n.

Descrizione accurata di 14 itinerari alpinistici nel gruppo del M. Baldo, versante trentino, e sul M. Stivo. Le gite, per le quote relativamente modeste (poco più di m 2000), possono essere effettuate anche in pieno inverno. Ogni itinerario è preceduto da una cartina topografica con chiaramente segnato il percorso.

La piccola guida è completata da alcuni capitoli di carattere generale.

Gian Mario Baldi ITINERARI DI ALPINISMO SUL M. ALTISSIMO E SUL M. STIVO

Ed. CAI-SAT Mori - Azienda Turismo Rovereto 1979 pag. 61, formato cm. 16x11,5

Quattordici itinerari di sci alpinismo della zona del Monte Baldo «trentino». Preceduti da alcune pagine di interessanti notizie generali, gli itinerari sono spiegati chiaramente, tutti preceduti da una cartina topografica con il percorso segnato in rosso. Alcune fotografie in bianco e nero completano il testo che si può avere gratuitamente presso la sezione del CAI di Mori o l'Azienda di Turismo di Rovereto.

Vladimir Pacl e Alfredo Sartori L'ORIENTAMENTO DALLA A ALLA Z

Fascicolo pubblicato dal Comitato Trentino e Italiano per l'Orientamento e sport nella natura e dall'Assessorato per lo Sport del Trentino pag. 20, lire 500.

L'Orientamento è uno sport largamente diffuso nel mondo e specialmente nel Nord Europa dove, solo in Svezia, conta quasi un milione di praticanti. In Italia ha cominciato a fare i primi passi solamente da cinque anni, dietro la spinta del prof. Vladimir Pacl, cecoslovacco, un nome noto nel campo dello sci di fondo, e ha trovato terreno fertile soprattutto nel Trentino. L'orientamento viene praticato nei boschi, fra colline, valli e pianure con l'aiuto di una cartina topografica e di una speciale bussola che si può ricevere anche in prestito per le gare. Si tratta di uno sport, ma anche di un gioco, a seconda di come lo si vuole impostare, una specie di caccia al tesoro affrontata singolarmente o in gruppo, che consiste nel percorrere nel tempo un breve percorso prefissato passando per tutti i posti di controllo intermedi, segnati sulla cartina, da trovare con l'aiuto della bussola. Occorrono quindi buone gambe, ma anche impegno mentale, capacità di calcolo e un'ottima conoscenza della topografia. La montagna si presta molto bene come campo per praticare questo sport, anzi, quest'anno in Svezia si svolgeranno i Campionati mondiali di Orientamento con gli sci di fondo! Chi volesse approfondire la sua conoscenza sullo Sport dell'Orientamento non ha che da richiedere l'opuscolo: «L'Orientamento dalla A alla Z» redatto in modo sintetico e chiaro, alla Commissione Tecnica CISO, Segreteria Antonia Pini, Cartoleria, 38027 Malé (Trento) allegando in una busta la somma di L. 500.

Giovanni Fornaciari ITINERARIO NATURALISTICO

Ed. Civici Musei di Lecco - a cura di U.O.E.I. - pag. 40 - formato cm. 12 x 17 - alcune foto a colori.

Interessante passeggiata naturalistica di circa 3 km. tra 300 e 700 metri di quota sul monte Magnodino che sovrasta Lecco. L'itinerario deve essere percorso nel mese di maggio, quando la fioritura è nel suo massimo rigoglio.

Giuseppe Nangeroni

UN'ESCURSIONE GEOMORFOLOGICA A PONTERANICA (V. Brembana)

Ed. 1979 - Soc. Ital. Scienze Nat. - Museo Civico Stor. Nat. e Acquario Milano - pag. 142 - formato cm 17 x 24,5 - una cartina topografica - numerose fotografie in b.n.

Itinerario interessante specialmente il territorio di Ca San Marco nelle Alpi Orobie, alla testata di uno dei rami della Val Brembana, a un'altitudine che varia dai 1500 ai 2500 metri.

L'opera, che vale soprattutto per i non specializzati, propone una escursione in quota che parte dal ponte sul Brembo di Mezzoldo, raggiunge il passo di Arcoigno e il passo di S. Marco e poi l'omonimo rifugio. Da qui facili sono le osservazioni geomorfologiche nel Vallone di Ponteranica e alta Val Mora. Nangeroni ci conduce da par suo in questo grande scenario geologico.

Ugo Manera

NOZIONI DI ALPINISMO (2ª edizione)

Ed. CAI Torino - sottosezione G.E.A.T. 1979, formato cm 15 x 21,5 - pag. 155 - disegni illustrativi di E. Pocchiola.

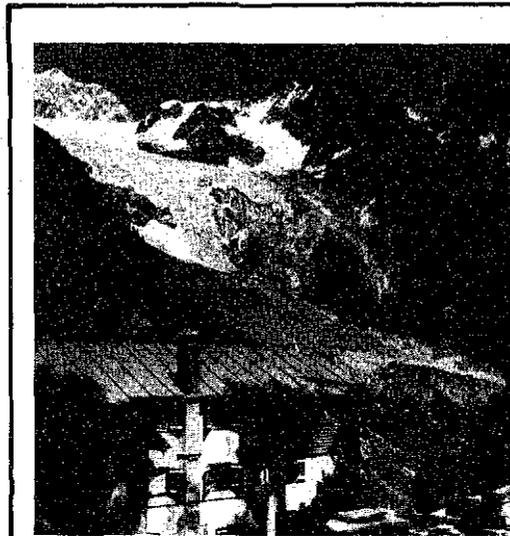
Manuale di tecnica di arrampicata in roccia con note sulla moderna progressione in neve e ghiaccio. Ottimi e numerosi i disegni illustrativi che corredano l'opera.

Elio Bertolina - Giovanni Bettini - Ivan Fassin

CASE RURALI E TERRITORIO IN VALTELLINA E VALCHIAVENNA

Ed. Ente Provinciale Turismo di Sondrio - Comunità Montana Valtellina e Valchiavenna 1979 - pag. 110 - formato cm 20 x 20 - numerosissime foto in b.n. e a colori - numerosi schizzi illustrativi.

Interessante studio nelle costruzioni rurali ed alpine delle valli Tellina e Chiavenna. Ottima ed esauriente la documentazione fotografica.



56°

Accantonamento nazionale
CAI - UGET

al Rifugio M. Bianco - m 1700

Val Veny - Courmayeur

TURNI SETTIMANALI LUGLIO E AGOSTO

QUOTE DA L. 75.000

- Alpinismo - Gite collettive - Proiezioni Ambiente amichevole
- Camerette a due o più posti in rifugio
- Tende a due posti con palchetto in legno

Informazioni: LINO FORNELLI - CAI-UGET - VAL VENY
TEL. (0165) 89149/89215 - COURMAYEUR (AOSTA)

linea karrimor 1980



karrimor...leaders
nella perfezione tecnica

AVENUE PARADE ACCRINGTON LANCS ENGLAND



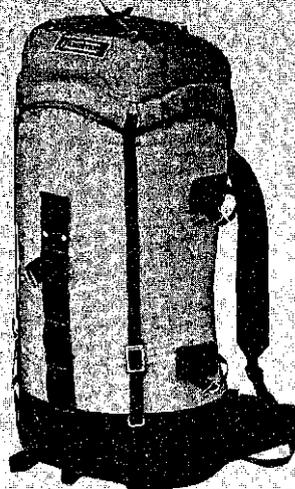
haston alpiniste 5

Sacco di grande capacità,
trasformabile in pied d'elephant.
Materassino Karrimat estraibile.
Altezza: 65-70-75 cm. - Peso: 2150 gr.
Capacità: 75 lt. - Colore: rosso.
Materiale: Nylon da 272 gr.



haston alpiniste 7

Sacco di grande capacità,
trasformabile in pied d'elephant.
Materassino Karrimat estraibile.
Altezza: 65-70-75 cm.
Peso: 2250 gr. - Capacità: 75 lt.
Colore: viola - Materiale: KS 100e



haston vallot

Sacco estensibile.
Materassino Karrimat estraibile.
Altezza: 65-70-75 cm. - Peso: 1600 gr.
Capacità: 60 lt. - Colore: rosso-bleu.
Materiale: Nylon da 272 gr.



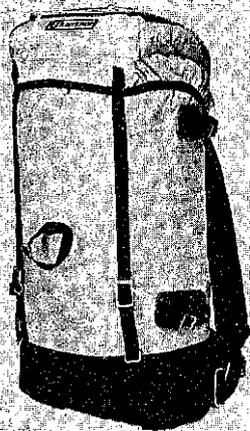
cougar 6

Sacco estensibile.
Materassino Karrimat estraibile.
Altezza: 65-70-75 cm. - Peso: 1700 gr.
Capacità: 70 lt. - Colore: rosso.
Materiale: KS 100e



tatra

Altezza: 53 cm.
Peso: 680 gr. - Capacità: 30 lt.
Colore: rosso.
Materiale: Nylon da 272 gr.



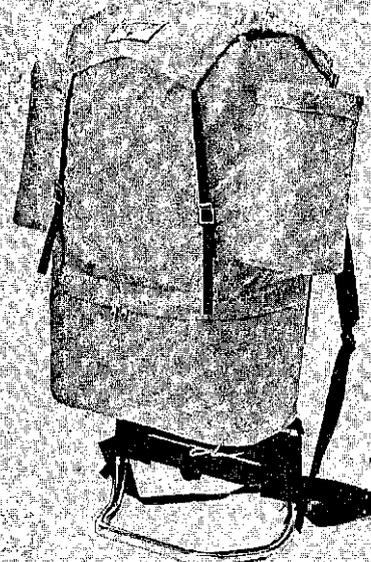
atlas

Materassino Karrimat estraibile.
Altezza: 58 cm. - Peso: 870 gr.
Capacità: 40 lt. - Colore: rosso.
Materiale: Nylon da 272 gr.



joe brown 5

Sacco estensibile.
Materassino Karrimat estraibile.
Altezza: 75 cm. - Peso: 1100 gr.
Capacità: 60 lt. - Colore: bleu.
Materiale: KS 100e



horizon 3

Altezza: 66 cm.
Peso: 1230 gr. - Capacità: 65 lt.
Colori: rosso-bleu.
Materiale: Nylon da 215 gr.

DISTRIBUTTRICE ESCLUSIVA PER L'ITALIA

ASOLO SPORT

31010 MASER VIA VENEZIA 5 - TEL. 0423-565139 TELEX 411028

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Apertura Sede

La Segreteria dal 15 maggio seguirà il seguente orario:
- dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
- martedì e venerdì anche dalle ore 21 alle 22.30.
- sabato chiuso.

Saluto del Presidente

In questo momento in cui la fiducia dei soci mi ha chiamato alla presidenza della Sezione di Milano, mi è grato ricordare l'attività dell'ing. Levizzani e di tutti i componenti del Consiglio uscente. Essi hanno saputo dare vita fiorente a nuove iniziative, vigore ad altre già affermatesi negli anni. Compito mio e del nuovo Consiglio è di proseguire per questa strada. Dobbiamo far sì che le iniziative della Sezione continuino a svilupparsi, senza nello stesso tempo trascurare quello che è il nostro patrimonio, i rifugi. È un programma impegnativo, che richiede buona volontà, lavoro e anche fantasia. È per questo che chiedo a tutti i soci della sezione di Milano idee, consigli e tanta collaborazione. Con amicizia alpina

Lodovico Gaetani

Gite sociali

Pizzo dei Tre signori m 2554 (Alpi Orobie)
Sabato e domenica 24-25 maggio 1980
Sabato
ore 14.00 - partenza da Milano Piazza Castello.
ore 15.30 - arrivo a Introbio e inizio salita alla Bocca di Biandino.
ore 19.00 - arrivo alla Bocca di Biandino m 1496 e sistemazione al Rifugio Tavecchia cena e pernottamento.
Domenica
ore 6.00 - sveglia e prima colazione.
ore 7.00 - inizio salita
ore 8.30 - arrivo al Rif. Grassi m 1987 e proseguimento per la vetta attraverso la Bocchetta Alta, la cresta ovest il caminetto.
ore 11.00 - arrivo in vetta - colazione al sacco.
ore 12.00 - inizio discesa per la cresta Nord, la Bocchetta di Piazzocco e il Lago del Sasso.
ore 17.00 - arrivo a Introbio e partenza per Milano.
ore 19.00 - arrivo a Milano Piazza Castello.
Direttori: Verga - Montà.
Gita Monte Tamaro m 967 - Prealpi Ticinesi.
Domenica 1 giugno 1980
Ore 6.45 - partenza da Milano P.za Castello
ore 8.15 - arrivo a Rivera
ore 17.30 - partenza per Milano
Direttori: Di Venosa - Bertelli.
Programma dettagliato in sede.

Commissione Scientifica

Gita scientifica
Domenica 25 maggio 1980
Partenza da Milano P.za Castello ore 7.30.
Milano - Piacenza - Bobbio - Passo Penice - Passo Brallo - Broletto - Varzi - Pavia - Milano.
Durante il percorso verranno effettuate soste per permettere osservazioni dirette di natura geologica e floristica.
Colazione al sacco.
Rientro a Milano previsto per le ore 20.
Direttore: Egidio Tagliabue.

Prossime gite

8 giugno: Cima Caldoline (val Trompia) (a carattere botanico).
28-29 giugno: rifugio Zoja - Rifugio Bignami (val Malenco) (a carattere mineralogico e botanico).
21 settembre: la copertura in paglia di segala degli insediamenti della valle di Albano (montagne dell'Alto Lario occ.le) (a carattere etnografico).

"Alpes e... dintorni"

I programmi

Non essendo giunti in tempo per il numero precedente ed annunciare le nostre intenzioni maggiorate lo facciamo ora, seppure in parte a posteriori.
Per domenica 11 la meta è stata poi fissata al Monte Lema, sul confine italo-svizzero. Ciò anche in omaggio al nuovo Presidente sezionale di cui è ben nota la predilezione per i monti dell'Elvezia.
Venerdì 23, alle ore 21.15, in Sede, proiezione di un filmato di escursioni e salite in Grignetta; indi incontro tecnico con un Istruttore della Scuola di roccia sezionale. Infine domenica 25 gita alla Grignetta, appunto, lungo il Canalone Porta. Per chi vorrà, invece, digressione ai "sassi-scuola" onde concludere l'incontro tecnico con il nostro Istruttore.

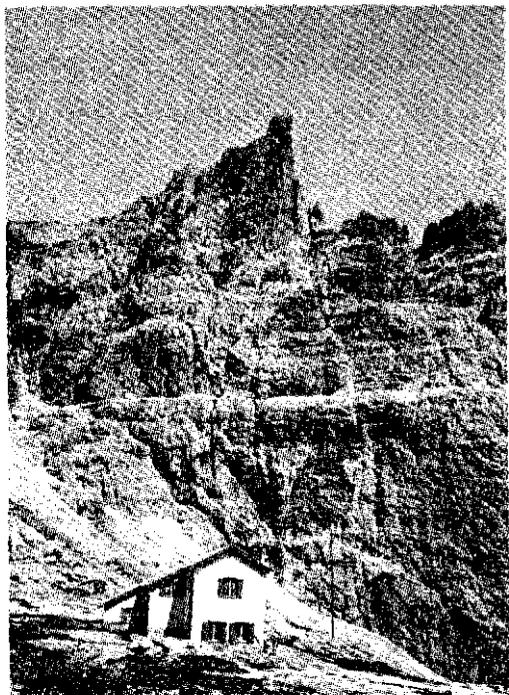
Gli accadimenti

Con l'implacabilità del fato (immagine qui già richiamata) all'apparire della "bella stagione" (esiste ancora libertà d'eufemismo) ecco che il programma escursionistico per i giovani soci d'ambo i sessi comincia a realizzarsi secondo le tracce su queste colonne annunciate. Così ci si ritrovò, nel tardo vespro di un venerdì aprilino, in Sede per guardarci in faccia. Naturalmente qualche viso nuovo e sospettoso quel tanto che non guasta ("cosa hanno mai da proporci 'quelli' della sezione?") e vecchie conoscenze. Esaurita la funzione scrutatoria si passò a quella illustrativa: sermoneistica prima e diapositiva poi. La novità di quest'ultima era che si ve-

devano immagini in b.n che, ciononostante, risultarono abbastanza accattivanti. Tant'è vero che alcuni sospettosi volti ce li ritrovammo, più distesi, due giorni appresso, nella comitiva della prima gita. Questa affrontava poco adusi sentieri sulle propaggini del Grignone, versante lacustre. Infatti lasciammo il treno a Lierna e da lì ci inoltrammo nel... mistero. Invero questo era già stato dipanato, su suggerimento di Costantino, delle gentili Elena (due) e Luisa. A costei, presente anche per l'occasione, fu affidata la direzione delle operazioni camminatorie e orientative. L'incarico venne egregiamente assolto. La traversata, nei progetti costantiniani, prevedeva come massimo culmine il valico della Piana di S. Pietro; noi ritenemmo opportuno aggiungere anche l'emozione di una vetta.

Così la fronduta cima di Monte Parò si vide da noi tutti conquistata. A dire il vero non è che con ciò il livello emotivo raggiungesse vertiginose altezze; anzi qualche giovane amico borbottò che una cima da cui, per eccesso di rami e tronchi, non si poteva scorgere nulla attorno suscitava addirittura dubbi sull'esistenza della cima per sé. Dobbiamo perdonare a questi giovani amici che non posseggono ancora quella peculiare sensibilità "rotta ad ogni evenienza" che a noi permette di vedere oltre le apparenze. Infatti, con un certo sforzo (l'ammettiamo) di penetrazione visiva si riusciva ad ammirare Monte Legnone e Pizzo Alto, persino baciati da benigni raggi solari. E per i dubitosi, posterì o coevi lettori, abbiamo ripreso testimonianza fotografica. La giornata fu un po' disturbata dal vento, soffiante a raffiche; ma in complesso non ci si poté lamentare. Scesi all'Ortanella, con sosta tecnica per funzioni in entrata ed... uscita, prendemmo la mulattiera che gira attorno al Monte Fopp e dopo un po' divallammo lungo il precipite pendio verso Varenna. Alla locale stazione incontrammo altri escursionisti meneghini; così, in attesa del treno, ci fu uno scambio di impressioni e di suggerimenti... itineranti. Sette giorni dopo il viaggio ferroviario fu più lungo: infatti scendemmo in quel di Novate Mezzola, previo cambio di convoglio a Colico. La lunga camminata che ci attendeva consigliò di sopprimere la "libera uscita" mattutina; dopo brevi raccomandazioni tecniche ci si mise in cerca della mulattiera per la Val Codera. Questo sentiero è un'altra delle opere d'arte dei nostri montanari: in effetti malgrado si snodi su una ripida scarpata sale con tale regolarità che permette di raggiungere senza eccessivo dispendio di energie il paesino di Codera, appunto. Come è ben noto questa è una delle poche località montane, non raggiunte da strada carrozzabile, ancora permanentemente abitate. L'altitudine è relativamente scarsa (m 825) ma la severità dei monti attorno fa sembrare di essere ben più in alto. Quindi si guardano con

simpatia questi nostri concittadini che oltre a vivere in condizioni d'inferiorità, per tanti versi, sono magari vessati dal fisco. La meta era il nostro rifugio Brasca e verso di esso si gettarono con giovanile baldanza Chiara & C. Subito seguirono gli adulti Arrigo, Giuliana ed Omero. Costui era contento come una Pasqua: perché i previsti "milatresent méter de dislivell" assicuravano la "norma" d'alimentamento in funzione dello sci-alpinismo. Pure Arrigo ebbe le sue soddisfazioni: dovendo camminare a cottimo sarebbe riuscito nell'intento di fumare meno; da 40 a 30 virgola tre sigarette. Contenta pure Giuliana perché finalmente faceva una gita "breve" (tre ore e tre quarti di marcia veloce sono ampiamente sotto i suoi abituali standard). La retroguardia era stata affidata a Luisa in considerazione che il giorno prima si era pappata una gita sci-alpinistica in Val Vogna con tre ore di sci a spalla e regolamentare errore di percorso come conviene ad ogni sciatore-alpinista che si rispetti. Luisa assolse scrupolosamente il compito e bloccò i più stanchi a Codera dove l'economia locale ebbe un certo impulso grazie ai bastoni da passeggio che vendeva un simpatico nonnetto; tra i nostri giovani giganti ci furono diversi acquirenti. Il drappello d'assalto giunse alla capanna, che per l'occasione era aperta, giusto in tempo per poter ammirare le superbe pareti Nord e Nord-Ovest di Sfinge e Ligoncio. Poco più tardi le nubi si infittirono e minacciarono persino precipitazioni. Ma la minaccia rimase tale poiché più tardi il tempo si ristabilì. Per contro il tempo-orario era sempre ristretto; così si sollecitò un rapido rientro. Tutto bene la parte pedestre: un po' meno quella rotabile poiché, giunti a tempo debito in stazione, ci venne annunciato che "al locomotòr (modernissimo modello "1930") ghe s'era sbusaa ona gòma" e la linea risultava "Kaputt". Una sparuta corriera sostitutiva non poté accogliere tutti; vi salirono i personaggi più importanti. Il popolo attese pazientemente per circa due ore ancora finché all'orizzonte comparvero quattro vetture che lo raccolsero. Naturalmente nessuno che abbia avuto l'idea (pensare costa) o il coraggio di farne muovere un paio un'ora prima onde permettere di usufruire a Colico di una coincidenza più favorevole. Alla barba degli inviti a utilizzare i servizi pubblici! Riteniamo che l'episodio meriti una rima:
Oh Valtellina tra i monti diletta
Con i mezzi viari che ti ritrovi
del Nord sei la provincia più negletta.
Non vorremmo, quel giorno che ti muovi
per esser stata troppo trascurata,
vederti, ad un tratto, "rossocrociata".
Per tornare al nostro "picciol orto" chi prese le cose con più filosofia furono proprio i giovani che, con la massima calma, attesero; senza un "bah". Meravigliosi.



CAI SEZIONE AURONZO
Rifugio "CARDUCCI"
ALTA VAL GIRALBA - mt. 2297

NUOVA GESTIONE:
VECELLIO PIETRO - Guida alpina

- ESCURSIONISMO
- ALPINISMO
- SCUOLA ROCCIA

Recapito: Casella postale n. 3
32041 AURONZO DI CADORE (BL)

calzature "Zamberlan"!

**un impegno di tradizione e
amore, per farle
grandi e sicure.**

zamberlan

scarpe da montagna per,
trekking, week-end e doposci,
con esperienza trentennale.



solo in vendita nei migliori negozi

calzaturificio Zamberlan via Schio 1 36030 Pievebelvicino VI Telef 0445 21445 Telex 430534 calzam



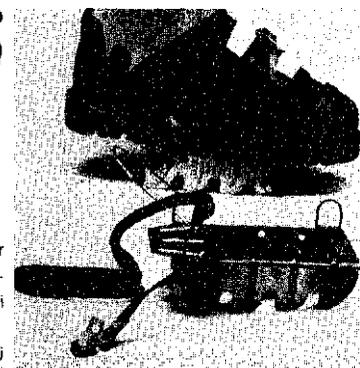
SKRAMP

**RISPARMIO
DI ENERGIE**

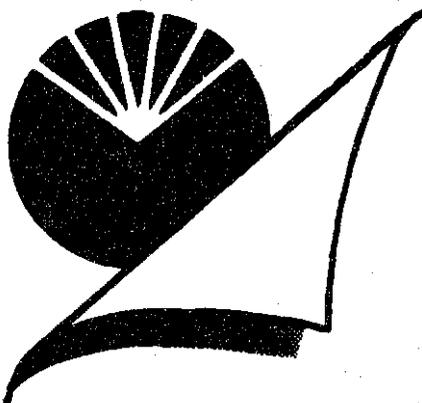
Lame antiderapage, in acciaio inox, per
sci-alpinismo. Collegate alla scarpa, con-
sentono anche la salita di ripidi pendii
ghiacciati.

Si adattano a qualsiasi scarponne e tipo di
attacco.

In vendita nei migliori negozi.



CITERIO - 20093 COLOGNO M.SE (MI) - Via Milano 160 - Tel. 02 - 25.42.584



In PERU' con il Ventaglio un venerdì sí e un venerdì sí. 52 volte all'anno.

Ogni settimana per cinquantadue volte all'anno, di venerdì partiamo per il Perù, dove ogni settimana, per cinquantadue volte all'anno, potete scegliere gli itinerari più entusiasmanti e a prezzi competitivi. Qualche esempio? Ecco:

Lima 12 giorni Lire 870.000 • Perù Archeologico 18 giorni Lire 1.660.000 • Perù Classico 18 giorni Lire 1.815.000. E tutto questo ogni venerdì. Cinquantadue volte all'anno. Scegliere un Tour del Ventaglio in Perù è una sicurezza in più quindi: una sicurezza da scegliere ad occhi chiusi.



Centro Viaggi Ventaglio

Milano - via Lanzzone 6 - telefono 863831-863839-8059951-8059451
un'esperienza che vi segue ovunque

Sottosezione G.A.M.

Gruppo Amici della Montagna
Via C.G. Merlo, 3 - tel. 799178

Prossime gite

Domenica 18 maggio 1980 - Ferrata dell'amicizia da Riva del Garda. Direttori: P. Ferrari - G. Zampori
Sabato - Domenica 24-25 maggio 1980 - Bishorn (m 4159) Svizzera dalla Cab. du Tracuit (m 3256) - Sci-alpinistica. Direttori: A. Di Chiano - R. Festi.
Domenica 1 giugno 1980 - Festa di Primavera Val Vigezzo. Direttori: P. Ferrari - G. Zampori.

Sezione S.E.M.

Società Escursionisti Milanesi
Via Ugo Foscolo, 3 - Tel. 8059191
Conto Corrente Postale n. 460204

47° Collaudo Anziani

8 giugno 1980
Piano dei Resinelli 1278 m - Grigna Meridionale 2177 m

Programma
partenza da Piazza del Duomo ore 6.45
Arrivo ai Piani dei Resinelli e partenza per la marcia "Collaudo" ore 9.00
Arrivo in vetta (colaz. al sacco) ore 12.00
(quelli che non mangiano in vetta sono autorizzati a scendere subito)
Partenza dalla vetta ore 13.30
Ritorno, per la premiazione, al rif. S.E.M. ore 16.00
Partenza dai Piani dei Resinelli ore 18.00
Arrivo a Milano Piazza del Duomo ore 20.00

Quote di partecipazione

Soci S.E.M. L. 7.000 - Soci C.A.I. L. 7.500 - Non soci L. 8.000.
Per i giovani partecipanti inferiori ai 14 anni verrà effettuata la riduzione del 20%.
Le iscrizioni si ricevono in segreteria nelle sere di martedì e giovedì dalle ore 21.30 alle 22.30 e si chiuderanno inamovibilmente la sera di martedì 3 giugno.
Non si accettano iscrizioni per telefono.
Le iscrizioni saranno ritenute valide solo dopo il versamento di tutta la quota.
I soci S.E.M. che credono di poter entrare nella rosa dei premiati sono tenuti a fornire all'atto dell'iscrizione: la data di nascita, l'anno di iscrizione alla S.E.M. e il numero dei collaudi già effettuati precedentemente.

Gite sociali

1 giugno: Sasso Alto - Chiesa (Val Malenco)
8 giugno: 47° collaudo Anziani
15 giugno: Rifugio Zamboni Zappa (Alpe Pedriola)
21-22 giugno: Pizzo dei Tre Signori (Valsassina)

Gite sci-alpinistiche

7-8 giugno: Saas Fee - Alpubel
14-15 giugno: Uia di Ciamparella
28-29 giugno: Aiguille des Glacieres
I programmi dettagliati sono esposti in sede.

Apertura rifugi

S.E.M. Cavalletti m 1360 — Grigna Meridionale - Piani dei Resinelli. Custode: Losito Fabio - Tel. 0341-590130
Sempre aperto.
M. Tedeschi m 1460 — al Pialeral - Grigna Settentrionale. Custode: A. Pensa - Mandello Lario - Tel. 0341-732941
Aperto dal 15/5 al 31/10 e tutti i giorni festivi e prefestivi - Tel. 0341-955257
Zamboni Zappa m 2070 — A. Pedriola M. Rosa - Tel. 0324-65313. Custode: E. Ronzoni - Macugnaga. Aperto dal 1/6 al 10/10.
A. Omio m 2003 — A. Dell'Oro - Val Masino.
Custode: Dino Fiorelli - S. Martino Val Masino - 0342-640888
Aperto dall'1/7 al 31/8 e tutti i giorni festivi e prefestivi di giugno e settembre.

Cronaca

Sci-alpinistica Pizzo Oida (BS) -29/30.3.80

Sabato e domenica di fine marzo era in programma la prima sci-alpinistica. Da tempo c'era molta gente interessata, ma all'apertura delle iscrizioni, forse per il brutto tempo o altri motivi, siamo rimasti in una decina.

Sabato, come in programma, ci siamo trovati all'albergo a Cevo; il tempo purtroppo non era bello (c'era nebbia) e anche per l'indomani non prometteva molto.

Dopo una buona cenetta, è venuto a farci visita il mio amico Tonino (che tra l'altro è il sindaco del paese); abbiamo fatto quattro chiacchiere e siamo andati a letto con la speranza che la notte il vento del nord spazzasse via la nebbia.

La mattina di buon'ora ci siamo alzati, e abbiamo constatato che il vento c'era stato sul serio e fuori era una giornata bellissima. Con grande lena e molto entusiasmo siamo partiti per la cima che si vedeva svettare sopra gli abeti.

Naturalmente, come promesso, il mio amico Tonino ci precedeva di buon passo, facendoci strada; da principio si percorre una strada carrozzabile in mezzo al bosco, dopo qualche tornante si arriva ad una radura piena di baite, proprio sotto la vetta che in quella posizione sembra vicinissima. In seguito si prende una vecchia strada militare che, con un lungo traverso, porta sul lato nord-ovest della montagna. Dopo aver mangiato un boccone e aver messo (chi li aveva) i rampanti agli sci (la neve era dura e prometteva una bella discesa), per dossi e vallette siamo arrivati vicino alla cresta.

A circa un centinaio di metri dalla cima, abbiamo lasciato gli sci: c'erano delle cornici di neve ed era meglio non fidarsi. Di lì siamo arrivati in cima: il panorama era favo-

loso, il vento aveva pulito tutto e si vedeva all'infinito, dalla nord-ovest dell'Adamello, al Re di Castello, tutta la Valle Camonica sotto di noi, la Presolana, le Orobie e in fondo il gruppo del Bernina. Dopo una bella discesa, stanchi ma felici, e grazie alla solita fortuna della S.E.M., siamo tornati a Milano.

Sezione di Bergamo

Via Ghislanzoni, 15
Tel. 035/24.42.73

Vita della Sezione

Dalle votazioni avvenute il 14 marzo all'assemblea ordinaria dei soci della sezione è uscito il nuovo consiglio sezionale, che riunitosi il 9/4 u.s. per la prima volta, ha provveduto alla distribuzione delle cariche sociali.

Il Consiglio Sezionale per l'anno 1980 è così composto:

Presidente: Antonio Salvi
Vice-Presidenti: Alberto Corti e Angelo Gamba

Segretario: Piero Urciuoli
Tesoriere: G. Battista Villa

Consiglieri: Elisabetta Ceribelli - Luigi Locatelli - Mario Meli - Piero Nava - Nino Poloni - Renato Prandi - G. Luigi Sartori - Gianni Scarpellini - Ettore Tacchini - Paolo Panzeri
Revisori dei Conti: Angelo Armani - Vigilio Iachelini - Maurizio Suardi
In rappresentanza delle Sottosezioni: Andrea Farina - Franco Maestrini - Aldo Nembrini - Enzo Suardi
Il Vice-Presidente della nostra sezione avv. Alberto Corti, all'Assemblea dei Delegati, svoltasi a Lecco il 14.4 u.s. è stato rieletto membro del Consiglio Centrale del C.A.I.

Nella medesima assemblea il nostro socio e tesoriere dott. G. Battista Villa è stato rieletto nel Comitato di Coordinamento Lombardo, mentre il nostro socio e consigliere geom. Luigi Locatelli farà parte per la prima volta di detto Comitato.

Commissione culturale

Conferenza di Lele Dinoia.
Mercoledì 7 maggio, presso il Salone Borsa Merci, si è tenuta una conferenza, con proiezioni di diapositive, di Lele Dinoia uno dei migliori "artisti dell'arrampicata" italiani sul tema: "Le grandi vie di arrampicata delle Alpi".

Mostra fotografica in sede

La già annunciata mostra fotografica personale di Attilio Leonardi sarà inaugurata il 17 maggio p.v. e rimarrà aperta al pubblico sino alla fine del mese di maggio.
Il carattere della mostra è decisamente documentaristico, perché in essa vi sono raffigurati alcuni degli insediamenti umani più caratteristici delle nostre vallate, lontani dalle vie normali di comunicazione. Lo scopo dell'autore è duplice: da

una parte fissare in immagini tutto quello che ancora rimane della antica cultura alpino-orobica e dall'altro denunciare la mancanza di sensibilità in coloro, che preposti alla salvaguardia dell'ambiente, lasciano perire tutta un'edilizia caratteristica, che dovrebbe essere salvata nella sua forma originaria, come avviene in altre regioni d'Italia.

Serata di film del Festival di Trento 1980

Come già negli ultimi due anni, la commissione spera di poter presentare in anteprima, per chiudere degnamente l'attività culturale della sezione, in una o due serate i migliori film presentati quest'anno al Festival Cinematografico di Trento, sui film di montagna.

Sci CAI

Il 23 marzo u.s. nella zona di Schilpario, si è svolta l'annuale gara sociale, consistente in una frazione di salita a tempo determinato, con pelli di foca e zaino con peso di 5 kg. e una frazione di discesa su percorso di slalom gigante, che ha avuto la seguente classifica finale:
1° Nimis A.
2° Sartori G.L.
3° Boselli A.
4° Benedetti L.
5° Poloni S.

Corso di Sci-alpinismo

È terminato il 30.3 u.s. il V corso sezionale di sci-alpinismo, a cui hanno partecipato 41 allievi, e che si è snodato nel corso di due mesi tra lezioni teoriche e pratiche, sotto la guida esperta dell'Istruttore Nazionale di Sci-alpinismo Germano Fretti, con la collaborazione di altri istruttori e precisamente: Gabriele Dolci (I.S.A.) - G. Luigi Sartori (I.S.A.) - Giacomo Vitalli (I.S.A.) - Sergio Faggioli - Mario Meli - Giuseppe Piazzoli - Davide Seleni - G. Luigi Sottocornola - Piero Urciuoli - Claudio Villa.

A 16 allievi, risultati più idonei è stato consegnato oltre al diploma il distintivo del corso, e costoro fin da ora potranno partecipare a tutte le gite sci-alpinistiche organizzate dallo Sci-CAI, anche le più impegnative, ai restanti è stato consegnato il solo diploma di frequenza, con il consiglio di partecipare, almeno per ora, soltanto alle gite meno impegnative.

Trofeo Parravicini

Sabato 14-4 u.s., nella sempre incantevole conca del Rifugio Calvi si è svolto, sul tradizionale e più che trentennale tracciato, la gara internazionale di sci-alpinismo "Trofeo Parravicini", che è giunto quest'anno alla sua XXXV edizione.

Hanno vinto per la seconda volta consecutiva Bonetti e Pasini dello Sci Club Gromo, battendo di solo quattro secondi di distacco la coppia Giulio Capitanio (fondista azzurro) e Milesi Osvaldo, che correvano per lo S.C. Alta Valle Brembana.

Ecco l'ordine di arrivo:
1° Bonetti - Pasini — S.C. Gromo
1 h 39' 15"

2° Capitanio - Milesi — S.C. Alta Valle Brembana 1 h 39' 19"
 3° Darioli - Darioli — FF.GG. Predazzo
 4° Vairoli - Jordanej — G.S. Esercizio
 5° Lubrini - Peroni — S.C. Gromo
 Da queste righe, mi si permetta una raccomandazione allo SCI CAI; col prossimo anno, sarebbe opportuno ritornare allo svolgimento della gara alla domenica, per permettere a centinaia e centinaia di appassionati, di poter assistere alla gara, come è sempre stato per le scorse edizioni: questi appassionati fanno una degna cornice ad una gara della fama del "Paravicini".

Gite Sci-Alpinistiche

24-25 maggio - Cima Castello con partenza da Vicosoprano (Svizzera)
 31 maggio - 1 giugno - Pizzo Tambò, zona Monte Spluga
 14-15 giugno - Gran Paradiso da Pont Valsavaranche

Gite alpinistiche estive

Giovedì 24 aprile alla sala del Centro Culturale S. Bartolomeo è stato presentato ad un folto pubblico il programma delle gite alpinistiche estive, che un apposito comitato, ha predisposto per i prossimi mesi. Nel contempo è stato presentato dal nostro socio e consigliere Gianni Scarpellini un veloce e garbato film a passo ridotto che, sullo spunto di una gita alpinistica dello scorso anno alle Tofane di Rozes ha inserito alcune pagine gloriose di storia della guerra degli Alpini nel 1916 nella stessa zona. Le prime gite sono le seguenti:
 18 maggio - Monte Resegone (Prealpi bergamasche) da Brumano
 25 maggio - Monte Guglielmo (Prealpi bresciane) da Pezzane (Val Trompia)
 1 giugno - Monte Venturosa (Prealpi bergamasche) dalla Pianca
 8 giugno - Pizzo Camino (Prealpi bergamasche) da Schilpario
 15 giugno - Pizzo Arera (Prealpi bergamasche) da Zambala Alta
 21-22 giugno - Pizzo del Diavolo (Alpi Orobie) da Carona

Commissione rifugi

Nel mese di maggio i rifugi della sezione funzioneranno come segue:

Rifugio F.lli Calvi - Coca - Rifugio Albani - Laghi Gemelli e Alpe Corte nei giorni festivi e prefestivi. Rifugi Curò e Brunone sarà aperto come al solito il solo locale invernale.

Per questi ultimi due rifugi, si avvertono gli alpinisti che i sentieri di accesso sono ancora molto innevati e presentano tratti molto ghiacciati, per cui si prega di usare la massima prudenza.

Sottosezione Alta Valle Brembana

24014 Piazza Brembana (Bergamo)

Corso di introduzione all'alpinismo

24/31 maggio - 7/14 giugno lezioni teoriche presso la sede
 25 maggio - 1/15/21/22 giugno, lezioni pratiche nei dintorni.

Escursioni

29 giugno — Piazza Brembana, Monte Venturosa
 12/13 luglio — Carona Laghi Gemelli (pernotamento al rifugio) pizzo Becco o Farno
 27 luglio — Carona, pizzo dell'Omo
 3 agosto — terza festa della montagna nella zona di Roncobello
 7 agosto — Roncobello, passo del Branchino
 10 agosto — Corna Piana
 14 agosto — Cassiglio, monte Aralalta
 17 agosto — Valleve, passo di Tartano, monte Arete
 23/24 agosto — Gita al Bernina
 31 agosto — Carona, monte Pradella
 13/14 settembre — gita al pizzo Ortles

Manifestazioni

Durante l'arco estivo saranno proseguiti i lavori già iniziati l'estate scorsa da alcuni soci per completare il sentiero alto delle Orobie occidentali che partendo da Cassiglio si va a congiungere nella zona del rif. Calvi con quello già noto delle Orobie orientali.

Sezione di Piacenza

Assemblee soci

Si è tenuta venerdì 28 marzo la annuale Assemblea Ordinaria dei Soci della Sezione di Piacenza; vi hanno preso parte 169 votanti che hanno nominato presidente della assemblea Paolo Lincetto reduce dalla recente spedizione padovana al Cerro Tupungato (m 6550). La relazione morale dell'attività sezionale è stata presentata dal presidente uscente dottor Guido Pagani che ha sottolineato l'impulso avuto dalla sezione nell'ultimo biennio grazie anche ad una maggior pubblicizzazione delle attività, al proposito sono stati ringraziati i soci Ernesto e Marcello Prati editori del quotidiano "Libertà" e proprietari della emittente "TeleLibertà", per l'ampio spazio concesso all'alpinismo.

Il livello più che degno raggiunto dalla attività alpinistica dei soci ha reso concepibili la ipotesi di una spedizione alpinistica extraeuropea da tenersi nel 1981 in occasione del cinquantenario di fondazione della sezione; in assemblea è stato presentato un esauriente studio sulla regione dello Zangskar dove sono state prese in esame alcune cime di notevole interesse. La assemblea ha sollecitato il consiglio ad approfondire l'argomento entro breve tempo ed a convocare una assemblea straordinaria che dia la definitiva approvazione.

L'assemblea ha poi eletto i nuovi consiglieri che si sono riuniti alla presenza dei nuovi revisori dei conti, Francesco Gerbi, Giulia Barbieri e Massimo Morici, per effettuare la assegnazione delle cariche.

Presidente è stato rieletto il dottor Guido Pagani, C.A.I. e I.N.A., che riveste la carica dal 1952 e non poteva certo dimettersi in occasione del cinquantenario sezionale; vice presidente è stato nominato Sergio Bassani che ha così lasciato la segreteria dopo oltre vent'anni dedicati alla sezione quasi a tempo pieno gli subentra Giovanni Calda che dividerà i compiti del vicesegretario Ippolito Negri; riconfermati il tesoriere Bruno Scotti e i consiglieri Licio Tezza e Lucio Calderone. Il settore sciistico è stato assegnato a Italo Romersi (turismo) ed Enrico Zamboni (agonistica).

Coopereranno col consiglio i soci Carlo Bongiorno da tempo animatore del settore escursionistico e sci-alpinistico, ma refrattario alla investitura ufficiale e Massimo Morini ispettore del Bivacco Money nel gruppo del Gran Paradiso.

Delegati alla assemblea oltre al presidente Pagani sono stati nominati l'avvocato Raffaele Cantù, Francesco Grebi e Ippolito Negri. Nel corso della assemblea sono state consegnate le "aquile d'oro" ai soci venticinquennali fra i quali Italo Cibolini a lungo applaudito in riconoscimento della dedizione montanara e della lunga attività a favore della sezione.

Sezione di Rieti

Via Garibaldi, 264/H
 (Cortile Pal. Vincenti)

Gruppo Roccia

Il C.A.I. di Rieti ha costituito il "Gruppo Roccia Pietro Porfiri"; scopo del gruppo è quello di promuovere la conoscenza e la pratica della roccia e del ghiaccio. Il reggente del gruppo è il socio Alberto Bianchetti. Ogni socio C.A.I. potrà avere tutte le informazioni a riguardo rivolgendosi al reggente il venerdì sera alle ore 19 presso la sede sociale in via Garibaldi n. 264/H (Cortile Palazzo Vincenti).

Gruppo corale

Da molto tempo e da parte di molti soci, è stata avvertita la mancanza di un gruppo corale formato da soci del C.A.I., così come esiste ed opera con successo in diverse altre Sezioni.

Al fine di verificare la possibilità di costituire un gruppo tutto nostro, invitiamo quanti hanno interesse e passione per questa attività a dare la propria adesione passando in Sezione (via Garibaldi, 264 H - interno cortile Palazzo Vincenti), aperta, come noto, tutti i venerdì dalle ore 19.

L'incaricato
 Enzo Beretta

Calendario gite

25 maggio - Pizzo di Sevo (m 2422) gita alpinistica - Giornata del C.A.I.
 8 giugno - Gole di Celano gita escursionistica
 22 giugno - Terminillo - Leonessa per il Monte Cambio (m 2084)
 6 luglio - Monte Corvo Cresta occ. gita alpinistica
 23/30 agosto - gita sociale sulle Alpi durata 7 giorni
 14 settembre - Monte Vettore (m 2478) gita alpinistica
 28 settembre - Monte Petroso parco Nazionale d'Abruzzo
 12 ottobre - Monte Camicia (m 2564) gita alpinistica
 26 ottobre - Monte Giove gita escursionistica
 9 novembre - Monte Prenna gita alpinistica
 23 novembre - Vallone di S. Croce gita escursionistica
 7 dicembre - Pian di Ruschio gita escursionistica
 27/28 Monte Terminillo - con pernottamento al rifugio Massimo Rinaldi.
 N.B.: I programmi dettagliati delle singole gite verranno affissi in tempo utile nelle bacheche del C.A.I. e comunicati attraverso la stampa e le emittenti radio televisive locali. Si rammenta che la sede sociale è aperta a tutti ogni venerdì dalle ore 19 in poi per ogni informazione anche sulle attività non programmate.

SPECIALIZZATO IN ALPINISMO E SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA 21 - 20131 MILANO
 TEL. 28 99 760

Sezione di Verbano

Calendario gite

Domenica 29 giugno - Bocchetta di Campo - Esc. - Gruppo Sez. E.M.R. (ritrovo ore 7.30 a Malesco).

Domenica 10 agosto - Dal Paione a Variola - Esc. - Gruppo Sez. E.M.R. (ritrovo ore 8.30 a San Bernardo di Bognanco).

Domenica 7 settembre - Vannino: inaug. nuovo rifugio - Gruppo Sez. E.M.R. (ritrovo ore 8.00 a Ponte).

Domenica 28 settembre - Alpone e Piota - Escurs. - Gruppo Sez. E.M.R. (da Falmenta a Gurro).

Domenica 19 ottobre - Salecchio da Antillone - Esc. - Gruppo Sez. E.M.R.

Oltre alle gite sopra elencate, concordate nell'ambito del Gruppo delle Sezioni Est Monte Rosa, saranno programmate due gite organizzate dalla nostra Sezione, delle quali daremo successivamente comunicazione.

Sezione di Bolzano

Piazza Erba, 46 Telef. 0471 - 21172

Gite sociali

6 luglio — Rotes Beil - Traversata dalla Val di Vize alla Cima Rotes Beil 2950 m e discesa in Val di Funderes. Dislivello 1450 m - ore 8.00.

Proposta da Luis Unterkircher
12/13 luglio — Cima Sternai 12 — Diga Fontana Bianca 1900 m - Rio Lago Verde - Rifugio Canziani al Lago Verde 2561 m. Dislivello m 550 - ore 2.00.

13 — Rifugio Canziani - Ghiacciaio Fontana Bianca - Cima Sternai 3443 m - Rifugio Canziani - Fontana Bianca. Dislivello 900 m - ore 7.00
Proposta da Angiolino Bottaglia

13 luglio — Cima Litegosa - Ziano di Fiemme - Cavelonte 1310 m - Malga Litegosa 1770 m - Passo Litegosa - Cima Litegosa 2548 m - Malga Litegosa - Cavelonte. Dislivello 1250 m - ore 6.00.

Proposta da Nino Bianchin
20 luglio — Sentiero attrezzato Dino Buzzati - S. Martino di Castrozza - Malga Sopra Ronz 1566 m - Bivacco del Velo 2300 m - Cima Stanga 2550 m - Cima Cimerlo 2450 m e sentiero attrezzato Buzzati - Albergo Cant del Gal.

Percorso escursionistico alternativo per la Val di Roda ed il Passo di Ball. Dislivello 1100 m - ore 7.00.

Proposta da Luigi Cavallaro
26/27 luglio — Pan di Zucchero con gruppo guide.

26 — Belprato - Valle del Tumulo - Forcella Croda Nera - Rifugio Cima Libera 3145 m. Dislivello 1600 m - ore 5.00

27 — Rifugio Cima Libera - Cima del Prete 3457 m - Cima Pan di Zucchero 3505 m (Zuckerhuetti) - Ritorno stesso itinerario. Dislivello

m 500 - ore 10
Proposta da Gruppo Guide
27 luglio — Piz da Peres - Lago di Braies - Passo Sorafurcia 1737 m - Cima Piz da Peres 2507 m - Cima Dreifingerspitze 2479 m - Lago Colli alti - Lago di Braies. Dislivello m 950 - ore 7.00

Proposta da Alessandro Zambon
3 agosto — Cima del Grostè - Cima Falkner - Passo Grostè 2442 m - Cima del Grostè 2897 m - Sentiero attrezzato Benini - Cima Falkner 2999 m - Vedretta Vallesinella Superiore - Vedretta di Vallesinella inferiore - Malga Vallesinella. Dislivello 800 m - ore 7.00

Proposta da Alessandro Zambon

Avvertenze

Le date non sono impegnative, riservandosi la Commissione Gite, per esigenze tecniche o logistiche, di spostare o sospendere qualsiasi gita in calendario; eventuali variazioni verranno tempestivamente comunicate.

Iscrizioni

Le iscrizioni hanno inizio il lunedì antecedente la gita e sono valide solo se accompagnate dalla quota stabilita. La prenotazione è strettamente personale. Le iscrizioni si chiudono di regola il giovedì, salvo disponibilità di ulteriori posti in pullman.

Sezione Valle Spluga

Madesimo - Via Emet, 5

La Sezione organizza con la collaborazione del C.N.S.A. per la primavera-estate 1980 escursioni e gite sulle montagne circostanti.

Gite Alpinistiche

Domenica 20 luglio - Pizzo Suretta m 3027.

Domenica 27 luglio - Val D'Avero - Sommalvalle - Cima Lago m 3083.

Domenica 3 agosto - Pizzo Emet m 3208.

Sabato 9 agosto - Pizzo Spadolazzo (via Emet) m 2720.

Domenica 10 agosto - Pizzo Ferré m 3103.

Martedì 12 agosto - Pizzo Stella m 3163.

Giovedì 14 agosto - Pizzo Tambò m 3274.

Sabato 16 agosto - Dimostrazione pratica Soccorso in Montagna C.N.S.A.

Domenica 17 agosto - Pizzo Quadro m 3015.

Domenica 24 agosto - Pizzo Suretta m 3027.

Prendano parte alle gite accompagnatori della locale Sezione.

Saranno a disposizione programmi dettagliati delle gite, e il giorno precedente ad ogni gita dalle 18 alle 20 sarà aperta la sede per informazioni ed iscrizioni.

Date e itinerari potranno subire variazioni causa maltempo, a richiesta di gruppi potranno essere effettuate altre gite.



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi) tel. 8052275 - 806985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I. solo nella sede di Via Lupetta

Bramani



PER TUTTI GLI SPORT DELLA MONTAGNA IL MEGLIO AL MIGLIOR PREZZO

Sconto ai soci C.A.I.

Via Visconti di Modrone, 29
20122 Milano
Tel. 700.336 - 791.717.

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.A.S.

MILANO - Piazza Duomo n. 16 (ang. Piazza Fontana) - Tel. 87.32.14

Fiduciaria del C.A.I. e Succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass, ecc.)

Sconto 10% Soci C.A.I.

TUTTO per lo SPORT POLARE di CARTON ENZO e CARTON SANDRA SCI - MONTAGNA CALCIO - TENNIS Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO
Via Torino, 52
PRIMO PIANO
telefono 8050482

sconto 10% Soci C.A.I.

negozi specializzati in alpinismo

rigoni sport

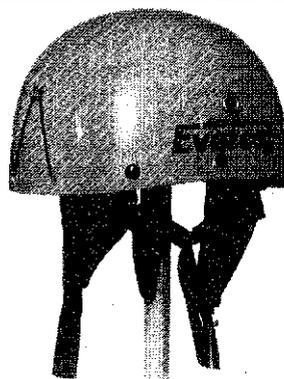
TRENTO
Rzsa C.Battisti 30
0461 985129

SPORTMARKET

ROVERETO (TN)
Via Roma 24
0464 33222

rigoni sport

BASSANO e CASSOLA (VI)
0424 29043



CASCO ROCCIA

CUPOLA IN ABS CYCOLAC
ANTIURTO
REGOLABILE ALL'INTERNO
PER OGNI TAGLIA

MANIFATTURA EVEREST

Viale Repubblica, 51-53 - Tel. 91836
15084 VALENZA (AL)

A Farris



Raduno guide alpine ed aspiranti a Pinzolo Campionati italiani di sci

Grazie alla perfetta organizzazione ed ospitalità dell'Azienda Autonoma Soggiorno Pinzolo & Mavignola, Guide ed Aspiranti provenienti da tutte le regioni alpine italiane, si sono ritrovati a Pinzolo nei giorni 19 e 20 aprile 1980 per discutere importanti problemi relativi alla loro professione e per disputare il "3° campionato italiano di sci per Guide Alpine".

Nella mattinata del 19 aprile, presso la sala consiliare della Azienda Soggiorno, si è riunito il Consiglio Nazionale dell'A.G.A.I. Nel pomeriggio dello stesso giorno ha avuto luogo, presso la Sala Dolomiti, l'Assemblea Generale dei Capi Guida; presenti il Presidente dell'Associazione, i Presidenti dei Comitati Regionali, ventisei Capi Guida ed un buon numero di Guide ed Aspiranti. Dopo le parole di saluto il Presidente ha svolto un'interessante relazione che ha avuto come motivo centrale l'affermazione della necessità di creare al più presto le condizioni idonee per superare il particolare e delicato momento di trasformazione gestionale ed organizzativo della Associazione; necessità inoltre di poter contare sulla collaborazione di uomini competenti ed animati da un corretto spirito associativo, disponibili a sostituire altri che, per vari motivi, non sono in grado di assolvere i loro compiti. In un clima sereno e costruttivo sono seguite le discussioni sugli argomenti compresi nell'Ordine del Giorno. Il verbale dell'Assemblea verrà pubblicato al più presto.

Al termine dell'Assemblea sono state proiettate interessanti diapositive relative alla spedizione in Nepal "H.N. 79 per Campiglio 80". Alle ore 18.30 è stato offerto un rinfresco in onore delle Guide e delle personalità presenti presso la Sala Ciclamino, dove per l'occasione è avvenuta la presentazione di una mostra dell'equipaggiamento di montagna con le sue ultime novità. Alla sera presso l'Hotel Pinzolo Dolomiti, in una atmosfera cordiale e festosa, tutti i presenti a Pinzolo si sono riuniti per consumare una cena rustica offerta dall'Azienda; presenti il Presidente del Consiglio Provinciale Trentino dr. Ricci, l'Assessore Provinciale alle Foreste-Turismo-Ambiente rag. Betta, il Sindaco di Pinzolo cav. Maffei, il Presidente ed il Direttore dell'Azienda Soggiorno, i Capi Guida di Pinzolo e Campiglio ed altre personalità ed Amici delle Guide. Il Presidente dell'A.G.A.I. ha consegnato alle Autorità artistiche targhe in ricordo del Raduno di Pinzolo.

Domenica 20 aprile, con la partecipazione di oltre cento Guide ed Aspiranti, si è concluso il "3° Campionato Italiano di sci".

Lo slalom gigante di m 1420, con 42 Porte, è stato tracciato da Renato Valentini.

Il Trofeo è stato assegnato al "Gruppo Guide Val di Fassa" con punti 101; al 2° posto il "Gruppo Guide Madonna di Campiglio", al 3° le Guide di Valfurva, al 4° le Guide di Val Boite e d'Ansei, al 5° le Guide de La Thuile. Ben 28 sono stati i Gruppi o Società Guide che hanno partecipato al Campionato. Le classifiche individuali nelle varie categorie hanno visto ai primi posti:

Categoria Guide Emerite — Alimonta Gilio di Madonna di Campiglio

Categoria Pionieri — Defassis Caltulo di Madonna di Campiglio

Categoria Veterali — Compagnoni Vittorio di Valfurva

Categoria Amatori — Granier Lelio di La Thuile

Categoria Seniores — Corte Colò Marco di Val Boite e Ansei

Il miglior tempo assoluto è risultato quello della Guida Granier Lelio con 1.09.28.

Corsi Guida ed Aspiranti Guida '80

Si sta svolgendo ad Alagna Valsesia il Corso di Sci-alpinismo con la partecipazione di 53 allievi.

Il Corso Roccia avrà luogo a Misurina dalle ore 18 di sabato 14 giugno a sabato 21 giugno 1980. Il ritrovo è fissato presso l'Hotel Lavarredo di Misurina.

Le norme di partecipazione al Corso sono contenute nella circolare dell'A.G.A.I. del marzo 1980 che tutti gli interessati hanno ricevuto. Le iscrizioni, accompagnate dalla somma di L. 185.000, dovranno pervenire direttamente all'A.G.A.I. ad Omegna entro il 2 giugno 1980.

Attività delle Guide

La g.a. Renzo de Bertolis, dopo il successo avuto lo scorso anno con un trekking in Nepal, ne propone altri per il 1980 e precisamente: dal 3 al 22 giugno nelle Ande-Peruviane con possibilità di salire il Nevado Pisco di m 5900 e dal 4 al 19 ottobre nella valle dell'Helambu a nord di Kathmandu.

Informazioni e programmi: g.a. De Bertolis Renzo - 38058 S. Martino di Castrozza - tel. 0439/68198.

La g.a. Lora Tonet Adriano, responsabile tecnico della scuola della Soc. Pietro Micca di Biella, invita gli appassionati a frequentare il corso di formazione e di applicazione alpina.

Informazioni: g.a. Lora Tonet Adriano c/o Soc. Pietro Micca (Sezione alpina) Biella.

Storia delle guide (Quarta parte)

A Valtournanche Louis Carrel di Jean Joseph si dimostra degno del suo grande nome, compiendo la prima ascensione delle pareti Sud (1931) ed Est (1932) del Cervino, la prima diretta della parete Ovest dello stesso Cervino, la direttissima della Cresta di Furggen, il primo giro della testa del Cervino, la prima della parete Est dei Jumeaux.

Non disarma nemmeno dopo i 50 anni ed è quindi ancora oggi sulla breccia, dopo una luminosa carriera comprendente, oltre alle salite nella sua Valtournanche, le già menzionate imprese andine. Accanto a lui, Valtournanche allinea oggi giovani di primissimo piano: Ferdinand Gaspard, degno figlio del Gaspard delle Tofane; Jean Bich, vincitore del Paine e delle Torri del Paine; Camillo Pellissier anche lui «andino» al Paine ed alla Terra del Fuoco, vincitore del Kandjut Sar, un poderoso 7700 himalayano, con una arditissima solitaria ascensione; Pierino Pession, Leonardo Carrel e gli altri valenti compagni di Jean Bich e Camillo Pellissier alle Ande ed in Himalaya.

A Courmayeur Arturo Ottoz è purtroppo stato travolto dalla valanga, sulla via Major del Bianco, il 17 agosto 1956, quando era ancora, malgrado i 47 anni suonati, una grandissima formidabile guida. Di lui dobbiamo particolarmente ricordare: le prime assolute del Père Eternel (1927) e del Chat (1940), la prima traversata completa delle Aiguilles de Chamonix (1939), le prime ascensioni della parete Ovest del Mont Rouge de Peuterey (1946), del crestone S-S-O del Picco Luigi Amedeo (1940), della Est del Mont Maudit (1948), della Est del Dente del Gigante (1950), della S-O del Pic Adolphe (1952), nonché la prima invernale della via Major al Bianco (1953).

Se Arturo è purtroppo morto, è invece ancora in piena attività di servizio il suo compagno nella suddetta prima invernale, (*) Toni Gobbi, che già aveva realizzato le prime invernali della cresta des Hirondelles alle Grandes Jorasses (1948) e della cresta Sud dell'Aiguille Noire (1949): vincitore con Bonatti del «Pilier d'Angle» al M. Bianco, vice comandante della vittoriosa spedizione al Gasherbrum IV (1958), presidente, dal 1957, del Comitato Valdostano del Consorzio Nazionale Guide del C.A.I.

Della vecchia guardia, vanno ricordati il già citato Laurent Grivel, impareggiabile istruttore di tecnica di ghiaccio nei corsi Guide e Portatori Valdostani, e Francis Salluard, che un malaugurato incidente di montagna ha tolto troppo prematuramente dall'attività di servizio, quando aveva dato la dimostrazione del suo valore tecnico con la prima ascensione della cresta Est del Pic Adolphe.

Costituiscono infine la pattuglia di

punta delle giovani guide: Sergio Viotto, vincitore della Nord del Petit Capucin e della Est del Dente del Gigante, ed Ubaldo Rey, membri entrambi, con il non dimenticato Mario Puchoz, della spedizione 1954 al K2; Henri Rey junior, Eugenio Bron, Alessio Ollier. E con loro Walter Bonatti, che ha chiesto ed ottenuto di far parte della Società Guide di Courmayeur dopo di esserselo meritato con una serie di folgoranti imprese che vanno, per citarne solo alcune, dalla Est del Grand Capucin allo spigolo S-O del Dru, dalla partecipazione al gruppo di punta del K2 (1954) alla conquista del Gasherbrum IV (1958).

Ma anche nelle vallate laterali di Gressoney, Champoluc, Valpelline, Cogne e Valsavaranche la passione ed il perfezionamento tecnico delle giovani leve di guide stanno dando notevoli frutti: cosicché non va dimenticata la rilevante attività di Vincenzo Perruchon di Cogne, dei fratelli Ernesto ed Oliviero Frachey di Champoluc, di Franco Garza, Beniamino Henry e Sergio Giometto di Aosta, di Amabile Blanc di Valsavaranche: partecipanti a spedizioni nelle Ande e sulle montagne africane i primi tre, autori di notevoli imprese invernali ed estive gli ultimi tre.

Piemonte, Liguria, Toscana

I montanari più robusti e forniti di un certo spirito d'avventura divengono i naturali compagni d'ascensione dei pionieri dell'alpinismo. Vediamo così affermarsi, in ordine di tempo, i nuclei di guide di Balme nelle Valli di Lanzo, di Crissolo per il Monviso, di Ceresole per il Gran Paradiso e le Levanne: mete oggi modeste, ma importantissime per i tempi d'allora. Macugnaga e Alagna si affermeranno dopo, per le formidabili difficoltà del versante orientale del M. Rosa. Poi, a poco a poco, l'interesse per alcune zone decade o si riduce, per il diminuito valore di difficoltà, per le comodità d'accesso e la migliore conoscenza, a valore di palestre stagionali dove la folla dei frequentatori fa a meno della guida. E, così, al rafforzarsi dei nuclei di Alagna e di Macugnaga ha corrisposto il lento regredire delle valli minori.

Al termine dell'ultima guerra (1940-45) avvenne poi un altro fenomeno; nelle valli di più immediato accesso dai centri di pianura (Apuane, Valli di Susa, Lanzo, Chisone, Biellese) i giovani, ricchi di tecnica moderna e inclini ad abbracciare la professione di guida, salirono dal basso a prendervi dimora ed esercitare *in loco* la loro nuova attività. Col tempo sono variate le cause e gli effetti che hanno contraddistinto i periodi dell'alpinismo con conseguenti variazioni nelle forze del Comitato Piemontese, Ligure e Toscano.

(continua)

(*) Non si è voluto modificare il testo originale steso prima della morte di Toni Gobbi.